agenzia mensile di informazione sulle

iniziative di base nell'università

Spedizione in abbonamento postale gruppo III Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20-6-1984 Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Marina Pivetta Redazione Via P. Paternostro, 41 90141 Palermo Co.Gra.S. Centro Stampa Ingegneria - Palermo

#### UNIVERSITA DEMOCRATICA

Luglio - 1986 Anno III - n. 23

\_\_\_\_\_\_\_\_

### RICERCATORI ELETTI AL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

NUNZIO MIRAGLIA (ASSEMBLEA NAZIONALE) 1240 VOTI GIOVANNI RAGONE (CGIL) 1170 voti Massimo Grandi 1017 (ASSEMBLEA NAZIONALE) VOTI MAURO CARRETTA (CNU-UIL) 992 TTOV (v. Tabella retro)

- = IL 2 LUGLIO MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA.
- = PROSEGUE L'ASTENSIONE NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI DAGLI ESAMI DELLA SESSIONE ESTIVA.
- = GRANDE SUCCESSO DEI CANDIDATI AL CUN DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI.

===== Conclusioni dell'assemblea nazionale dei ricercatori universitari tenutasi a Roma il 12 giugno 1986.

Il disegno di legge sullo stato giuridico dei ricercatori, approvato in sede referente dalla commissione istruzione del Senato, sarà discusso în Aula a partire dal 24 giugno, con l'intenzione di una sua rapida approvazione.

Il disegno di legge approvato dalla commissione (messa ad esaurimento di fatto dell'attuale ruolo e reintroduzione di reclutamento precario) fa parte di un più generale progetto di restaurazione accademico-corporativa che mira a ricostituire una Università di élite (nu mero chiuso e aumento delle tasse), gestita da un corpo docente fortemente gerarchizzato, con organismi obsoleti (senato accademico e facoltà) di fatto conservati e rafforzati.

Tale progetto è voluto e, finora, imposto da un gruppo minoritario di professori che rappresenta interessi corporativi e squalificati, ed è pienamente sostenuto dal ministro e dal suo ministero.

Contro questo progetto sono mobilitati, in tutte le sedi universitarie, i ricercatori che hanno aderito all'astensione nazionale dagli esami della sessione estiva proclamata dal l'assemblea nazionale dei ricercatori universitari.

Inoltre, contro questo progetto, l'assemblea nazionale dei ricercatori promuove una MANIFESTAZIONE NAZIONALE da tenersi a ROMA mercoledì 2 luglio con la partecipazione di dele gazioni di ricercatori da tutti gli atenei aperte alle altre componenti universitarie, in concomitanza con l'avvio della discussione in Aula del Senato del disegno di legge, e propo ne quindi la convocazione, in questa data, di una ASSEMBLEA GENERALE NAZIONALE da organizza re con tutte le forze sindacali e di categoria che si riconoscono negli obiettivi principali elaborati dai ricercatori:

- rifiuto dell'esaurimento del ruolo e del reclutamento precario;
- riconoscimento del ruolo docente con piena autonomia scientifica e didattica;
- aumento delle rappresentanze dei ricercatori în tutti gli organismi universitari e partecipazione di tutti i ricercatori all'elezione del rettore e dei presidi;
- aggancio per legge del trattamento economico al 50% di quello dei professori ordinari;
- opzione per il tempo pieno con incremento economico pari al 50% di quello previsto per i professori ordinari;
- presenza dei ricercatori confermati nelle commissioni di concorso e di conferma dei ricer catori;
- riconoscimento del diritto dei ricercatori confermati al giudizio di idoneità ad associa-
- bando îmmediato di nuovi posti di ricercatori.

Nella stessa giornata della manifestazione nazionale, delegazioni si incontreranno con i gruppi parlamentari del Senato.

== L'assemblea nazionale deî ricercatori ha ottenuto un grande successo nella elezione del CUN raddoppiando la propria rappresentanza (con 2257 voti,+1323 rispetto al 1983), eleggendo 2 membri sui 4 previsti per la categoria.

In questo modo è stata notevolmente rafforzata la rappresentatività dell'assemblea nazio nale dei ricercatori universitari, aggregazione di base della categoria al di là dell'appar tenenza a questa o quella associazione,

	Candidati	Voti	Totale	%	Elez.'83	%	Diff.'83-'86	%
ASSEMBLEA NAZIONALE	GRANDI MIRAGLIA	1017 1240	2257	30.4	934	14.5	+ 1323	+ 15.9
CGIL	FAMOSO RAGONE	809 1170	1979	26.7	2670	41.6	- 691	- 14.9
CNU-UIL	CARRETTA		992	13.9	863	13.4	+ 129	+ 0.5
ANRU	RUBINO		886	11.6	677	10.5	+ .209	+ 1.1
CISL	CAPORASO	71	554	7.5	1106	17.2	- 552	- 9.7
AMICI DI ° SCOPPOLA	FAVA		319	4.3	-	-	+ 319	+ 4.3
SNALS	BARONI		198	2.7	20	0.3	+ 178	+ 1.4
ALTRI			229	3.1	152	2.3	+ 77	+ 0.8
VOTI VALIDI			7414 235 154 7803 15051		6422 173 103 6698 13149		+ 992	° Si
BLANCHE							+ 83 gr	grup
NULLE							+ ,51 t	
VOTANTI							+ 1105	tori to. I
AVENTI DIRITTO							+ 1902	

L'inizio di giugno coincide in genere con agitazioni e scioperi dei ricercatori universitari. E' noto come, per attirare l'attenzione sulla mancata definizione del ruolo che ricoprono attuaimente e sulle ancor più avvilenti prospettive future previste da un pessimo disegno di legge, i ricercatori siano spesso stati costretti a ri-correre a un mezzo di lotta molto impopolare: il blocco degli essami.

% VOTANTI

Senza entrare nel merito delia validità o meno di questa forma di pressione, vale la pena invece di rifiettere intorno ad alcuni aspetti di disfunzione della struttura universitaria che queste mobilitazioni estive mettono in ince, e di cui la realtà sociale, culturale e giuridica dei ricercatori è espressione eciatare.

espressione eclatante.

Il sistema universitario italiano rivela, quando confrontato con altri, una caratteristica peculiare: la compresenza al suo interno di un massimo di differentiazione di ruoli accanto a un massimo di equivalenza di funzioni. Sorprende infatti che possano convivere allo stesso tempo — come di fatto accade — una struttura rigidamente piramidale, associata a una mentalità e comportamenti ancies répine (con buona pace dei detrattori del '63 l'università è ancora un luogo in cui ciò che conta è soprattutto la gerarchia e lo status accademico) — e una realtà in cui tute le principali funzioni che qui si svolgono — la ricerca, l'insegnamento, l'assistenza agli studenti — sono distributte molto spesso in modo eguale tra le diverse fasce del personale.

dei personale.

Un esemplo tipico riguarda la didattica. Nell'università italiana, è noto, si insegna male; temi dei corsi scontati, metodi antiquati e cattedratici. Quel poco di innovazione che si fa, spesso è portato avanti nel seminari a latere, in alcuni casi più frequentati dei corsi fondamentali. Ma moite volte i ricercatori sostituiscono addirittura associati e ordinari che si assentano (ma non sono in congedo ufficiale) per l'intero anno accademico, o per parte di esso, senza che questo venga considerato da alcuno come una eccezione, una stravaganza o un attentato all'ordine costituito.

Ebbene, in qualsiasi altro paese tutto ciò sarebbe proprio una eccezione, una stravaganza e un attentato all'ordine costituito. In Italia invece si tratta di uno dei tanti modi con cui si strutturano i rapporti di dipendenza personale, clientelismo e trasmissione dei potere all'interno dei sistema universitario, rapporti cui è difficile sottrarsi per chi occupa gli scalini inferiori senza che sia messa a repentaglio ogni seria possibilità di promozione o appoggio in futuro. Tutto questo non è un mistero per nessuno; misterioso è

51.84

ro per nessuno; misterioso è piuttosto qualcos'aitro. I ricercatori si fauno interpreti in realità di un curioso destino; di essere oggetto cloè di qualcosa che definirei «un doppio standard di visibilità». Quando sono presenti, ciò che fanno spesso non si differenzia molto da quanto fanno anche gli aitri (titolari invece di cattedre e corsi), né per qualità né per quantità, ed essi agiscono e sono considerati da studenti e colleghi come docenti a pieno titolo. È quando non ci sono che nasce il problema.

Il rifiuto di prender parte alle commissioni d'esame provoca infatti un effetto immediato: è solo scomparendo, che tutti si accorgono della loro esistenza da peones. Vale a dire che è soprattutto l'assenza, a rendere i ricercatori visibili e identificabili come una categoria speciale di personale universitario.

Tuttavia, ancor più di questa loro visibilità che esplode a intervalli periodici, conta invece la continua, permanente e indifferenziata invisibilità in cui si trovano a operare quotidinamente.

Cosa distingue infatti oggi

tanti ricercatori dal loro colleghi associati e ordinari? Cosa rende queste tre fasce di docenti realmente differenti e distinte le une dalle altre?

Soprattutto il ruolo e lo stipendio, e nient'altro. Né l'età, né l'anzianità, espe-

rienza di lavoro dentro l'università e livello di preparazione professionalo, né la quantità e qualità delle pubblicazioni e titoli, il prestigio e la presenza nella vita pubblica e intellettuale del paese e all'estero, né l'aggiornamento scientifico e didattico, sono ormal criteri validi di distinzione tra una fascia e l'altra e tali da giustificare che la categoria dei ricercatori sia tenuta in stato di minorità coatta e che le attuali proposte di legge la condannino irrimediabilmente a un destino di subali

ternità progressiva.
L'università italiana è unica
nel suo genere per non avere
un corpo docente realmente

r nessuno; misterioso e sto qualcos altro. I riceri si fanno interpreti in di un curioso destino: di coggetto cioè di qualcose definirel aun doppio articolo del visibilità». Quanto presenti, ciò che fanesso non si differenzia di cumunica para con con con controlo del controlo d

Inoltre, essa è ormai un luogo che raccoglie solo del coetanei: persone quasi tutte tra i quaranta e i sessant'anni, che tra l'altro fanno all'incirca le stesse cose, anche se a titolo diverso e con diverse retribuzioni. Cosi sarà anche dopo la conclusione del concorsi e per molti anni a venire; si invecchierà e morirà insieme senza conoscere il senso profondo

50.93

-il manifesto/

venerdi 13 giugno 1986

della diversità dei ruoli.

E' risaputo che si sia potuti arrivare a una situazione tanto paradossale, da rendere quasi impossibile capire e giustificare perché qualcuno è diventato ordinario mentre qualcun altro è rimasto ricercatore, come mai Tizio, scienziato di prestigio ed esperienza, rimane escluso per la terza volta dalla cattedra, e Calo, giovane sconosciuto, viene promosso al primo tentativo, ecc. Di questi paradossi è intessuta l'intera storia e struttura dell'università italiana.

tura dell'università italiana.
Ben più rilevante mi sembra
analizzare alcune delle conseguenze di tale stato di cose e
la quantità di squilibri che un
meccanismo così distorto può
mettre in moto. Pensiamo ad
esempio come si configura la
dinamica della competitività
tra i componenti delle tre fasce docenti. Diversamente da
quanto avviene altrove, anziché instaurarsi tra simili e
uguali, o tra chi sta in basso
nel confronti di chi sta in alto,
l'atteggiamento competitivo
appare spesso capovolto.
Essendo i canali di promo-

Essendo i canali di promozione e avanzamento inficiati e distorti, al ricercatori non rimane spesso che un'unica via, per affermare la progria identità e valore scientifici, vale a dire produrre più è meglio di associati e ordinari, che insegnano e studiano poco e concentrano il grosso della toro attività nella gestione politica di concorsi e istituti, di fondi di ricerca e comitati amministrativi. Ciò che si sta verificando

L'ARTICOLO

+ 0.91

# Gl'invisibili ricercatori

di Paola Di Corl

oggi in alcuni casi, e che sarebbe inconcepibile altrove, è che taivolta sono l'ordinario e l'associato a provare rivalità e invidia nel confronti di molti ricercatori, i quali, tenuti in uno obbligatorio stato di 'dopo laurea' da oltre quindici anni, continuano a studiare, si aggiornano all'estero, scrivono e pubblicano con maggiore continuità, partecipano attivamente a dibattiti culturali di rillevo. Si tratta purtroppo di una tensione ineguale.

Del maggiore impegno nella ricerca e nelle forme nuove di didattica del più giovani, le fasce alte della docenza universitaria si vendicano perpetuando l'isolamento, la dipendenza e l'emarginazione istituzionale dei ricercatori.

Questo rovesciamento, che spesso acquista risvolti imbarazzanti e penosi nel rapporto 
tra le persone, ha un ulteriore. 
grave effetto sulla formazione 
e trasmissione culturale: quelto di accentuare la distanza tra 
le diverse fasce dal punto di 
vista dello scambio acientifico, 
la cui promozione dovrebbe essere invece l'unico e il privilegiato obiettivo della struttura universitaria.

Per alcuni versi, in Italia non si può neanche parlare di competitività accademica, perché, anziché un confronto serio e magari duro tra colleghi rivall, assistiamo a un gioci infantile, al geloso impulso di molti per nascondere agli altri il frutto del proprio lavoro o all'ostentazione arrogante da parte di alcuni di una superiorità scientifica non ricompensata, forse giustificabile ma altrettanto infantile.

Di questa complessa dinamica che non è fatta solo di frustrazioni personali e di meachinità subalterne, ma riguarda il funzionamento reale della macchina accademica e dei suoi protagonisti, si paria ancora troppo poco, e forse è ormai tempo di aprire un dibattito accanto e al di il deila discussione su un progeto di legge la cui sola stesura è segno dell'arretratezza cuturale della struttura universitaria

° Si tratta di una candidatura espressa da un gruppo di ricercatori romani quidati da Fava, Mordenti e Petruccioli. Da mesi costoro si battono, con ogni mezzo e a qualsiasi costo, per la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori e per la ricostituzione di nuovo precaria to. Per questo i senatori Scoppola e Valenza li hanno scelti come rappresentanti dei ricercatori italiani. La frequentazione del gotere spesso dà alla testa. E infatti questo gruppo di ricercatori ha finito per convincersi di rappresentare realmente la categoria, anzichà soltanto gli interessi di una parte dell'acca-

Eletti '83

1

1

1

Diff.'83-'86

- 1

-

Eletti '86

1

1

demia romana, e ciò li ha indotti a pre sentare un proprio candidato al CUN. I ricercatori italiani, con il loro voto, hanno avuto così la possibilità di dire con maggiore chiarezza che costoro non sono i rappresentanti dei ricercatori. E' svidonte che la dicitura "amici di Scoppola" esprime un giudizio politico sul ruolo svolto da questo gruppo di ricercatori e non una sigla scelta da lo-ro. Questo chiarimento pare necessario dopo le rimostranze del sen. Scoppola e di una parte dei ricercatori che a lui fanno riferimento (n.m.)

#### CORRIERE DELLA SERA

Sabato 14 giugno 1986

#### Il 2 luglio protestano i ricercatori

ROMA — (Agi) I ricer-catori universitari italiani hanno organizzato per mercoledì 2 luglio una manifestazione che si svolgerà a Roma in concomitanza con l'avvio della discussione in Senato del disegno di legge sul loro stato giuridico. Il progetto, approvato dalla commissione Istruzione, inizierà il suo iter in aula il 24 giugno. In un comunicato, redatto al termine dell'assemblea nazionale dei ricercatori, il disegno di legge viene definito parte integrante di una restaurazione

(N. 1352-A)

#### RELAZIONE DELLA 7º COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI, RICERCA SCIENTIFICA SPETTACOLO E SPORT)

(RELATORE SCOPPOLA)

Comunicate alle Presidenza II

S1 L

#### DISEGNO DI LEGGE

Stato giuridico dei ricercatori universitari

usantato dal Ministro della Pubblica Istruzione di concerto coi Ministro del Tesero e coi Ministro per la Funzione Pubblica

COMMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 35 MAGGIO 1965

#### DISEGNO DI LEGGE

TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Stato giuridico dei ricercatori universitari, norme sul concorsi e per il riequilibrio della docenza

## TITOLO I RICERCATORI UNIVERSITARI

CAPO I
DISPOSIZIONI GENERALI

#### Art. 1.

(Istituzione del ruolo del ricercatori)

- E istituito il ruolo dei ricercatori per la formazione scientifica e didattica dei giovani studiosi.
- I ricercatori svolgono compiti di ricerca e di didattica secondo le modalità e con le garanzie stabilite dalla presente legge.
- I ricercatori, dopo quattro anni dal loro ingresso in ruolo, sono sottoposti al giudizio di conferma.

#### Art. 2.

#### (Reclutamento del ricercatori)

- 1. L'accesso al ruolo dei ricercatori avviene mediante concorsi decentrati per titoli ed esami, presso le singole sedi universitarie, banditi per gruppi di discipline determinati su parere vincolante dei Consiglio universitario nazionale. Possono partecipara al predetti concorsi coloro che, in possesso della laurea e di titolo equipollente conseguito presso università straniere, non abbiano superato il trentesime anno di c. 3. Per i gruppi di discipline mediche il li. 3. di età è elevato a 32 anni. I concorsi sono banditi con decreto del rettore della università, previa autorizzazione del Ministro della pubblica tistruzione. Il bando è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.
- 2. Le commissioni giudicatrici sono composte di tre membri, di cui due professori ordinari ed uno associato, estratti a sorte su un numero triplo di docenti, dei corrispondenti raggruppamenti disciplinari, designati dal Consiglio universitario nazionale. In caso di rinuncia per motivato impedimento dei docenti sorteggiati, si provvede mediante ulteriore sorteggio tra i restanti designati.
- 3. Per la valutazione dei candidati le commissioni dispongono di un massimo di cento punti dei quali cinquanta riservati altitoli e cinquanta alle prove di esame. Sono da considerare fra i titoli i diplomi di studio poetuniversitazio, consaguiti in Italia o all'estero, ed i lavori scientifici. Al dottorato di ricerca, o al titolo riconosciuto equipollente al sensi dell'articolo 74 dei decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 362, sono attribuiti quindici punti. La dissertazione scientifica, prevista per il conse-

guimento del dottorato di ricerca o del titolo equipoliente, è valutata mediante attribuzione di ulteriore punteggio fra i lavori scientifici. In caso di mancanza del dottorato di ricerça, o del titolo equipollente, non possono essere comunque attribuiti agli altri titoli più di trentacinque punti.

- 4. Gli esami consistono in due prove scritto, una delle quali può essere eventualmente sostituita da una prova pratica, ed in una prova orale intesse ad accertare l'attitudine alla ricerca dei candidati, con riferimento al gruppo di discipline per il quale è bandito il concorso. Nella prova orale i candidati sono chiamati a discutere i titoli scientifici presentati e le prove scritte, ed a dimostrare l'uno corrente di una lingua straniera ed una buona conoscenza di una seconda lingua straniera, scelte entrambe dal candidato. A tai fine la commissione può essere integrata da esperti.
- 5. Il Ministro della pubblica istruzione determina per i singoli gruppi di discipline con proprio decreto e su conforme parere del Consiglio universitario nazionale i programmi relativi alle prove scritte ed alla prova orale, monchè la ripartizione dei punti attribuibili dalle commissioni nella valutazione delle prove scritte, della prova orale e dei titoli, nell'ambito dei criteri fissati dal comma 3.
- 6. Al termine dei lavori le commissioni, sulla base del punteggio complessivo attribuito a ciascun candidato, formulano la graduatoria di moritore designano i vincitori, nell'ordine della graduatoria, in numero non superiore a quello dei posti messi a concorso.
- I vincitori sono nominati con decreto dei rettore per il gruppo di discipline al quale si riferisce il concorso.

#### Art. 3

#### (Organico del ruolo del ricercatori)

- 1. Entro 2 anni dall'approvazione di nuovi ordinamenti didattici, e comunque entro 4 anni dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro della pubblica Istruzione, in coerenza con gli obiettivi definiti dai piano quadriennale di sviluppo universitario, fissa per ciascuna università la pianta organica dei posti nel ruolo dei ricorcatori.
- 2. La pianta organica di ciascuna università è commisurata, in ragione del numero degli studenti iscritti, alle funzioni acientifiche didattiche dei dipartimenti, dei corsi di laurea e di diploma, nonchè delle scuole dirette a fini speciali e delle scuole di specializzazione.
- 3. In prima attuazione della presente legge l'organico del ricercatori universitari è consispondente al numero dei posti del ricercatori in servizio nel ruolo di cui all'articolo 30 dei decreto presidenziale n. 382 del 1980 e di quelli per i quali alla data di entrata in vigore della presente legge risulti pià bandito il concorso.
- 4. In agglunta al posti di cui al comma 3, nei primi quattro anni di attuazione della presente legge sono attribuiti e messi a oncorso 1.000 posti di ricercatore per ciascuno dei primi due anni e 500 posti per ciascuno dei due anni successivi, oltre quelli previati dall'articolo 30, primo comma, del decreto presidenziale n. 382 del 1980 per concorsi liberi, non ancora banditi all'entrata

in vigore della presente legge. Tali posti sono ripartiti dal Ministro della pubblica istruzione, sentito il parere dei Consiglio universitario nazionale, tra le università ed assegnati alle facoltà sulla base delle indicazioni risultanti dal piano quadriennale di sviluppo universitario.

- 5. I posti del ruolo dei ricercatori che si rendono vacanti sino all'adozione della pianta organica di cui al comma i sono riassorbiti allorche nella iacoltà in cui il posto si è reso disponibile il numero complessivo dei posti di ricercatore ecceda la metà del numero dei posti di professore ordinario, anche se non ricoperti.
- I posti non riassorbiti al sensi del comma 5 sono immediatamente disponibili presso le medesime facoltà nelle quali si vesifica la vecanza.

#### Art. 4.

(Compiti ed impegno dei ricercaturi fino al superamento del giudizio di conferma)

- Le funzioni ed l compiti del ricercatori fino al superamento del giudizio di conferma, definiti nel presente articolo, sono finalizzati alla formazione scientifica e didattica degli stessi.
- Per l'assolvimento dei propri compiti di ricerca i ricercatori sono tenuti ad afferire ad un dipartimento od istituto. La scelta è vincolante fino al auperamento del giudizio di conferma di cui all'articolo 6.
- 3. L'attività dei ricercatori si svolge, relativamente ai compiti di ricerca, sulla base di un piano definito annualmente dall'interessato ed approvato dal direttore del dipartimento o dell'istituto, sentita la giunta di dipartimento o il consiglio di istituto; relativamente ai compiti di assistenza didettica, sulla base di un piano definito annualmente dal presidente del consiglio di corso di laurea o della scuola in relazione alle ricorche in atto o svolte, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla giunta di dipartimento o dal consiglio di istituto.
- Per attività di ricerca su temi di propria scelta, i ricercatori indicano il professore ordinario od associato che sovraintende ad essa.
- I ricercatori svolgono, ai fini della formazione didattica ed in relazione alle ricerche da essi condotte, compiti di assistenza didattica ed attività tutoria degli studenti.
- I ricercatori possono assistere le commissioni degli esami di profitto ma non possono essere chiamati a farne parte ad alcun titolo.
- In nessun caso i compiti avolti dai ricercatori possono esere sostitutivi di quelli affidati istituzionalmente ai professori di ruolo.
- 8. Per lo svolgimento dei compiti di assistenza didattica i -ricercatori sono tenuti ad un impegno orario annuo di 200 ore.

#### Art. 5.

## (Verifica dell'attività di ricerca e di assistenza didattica)

- Al compimento del quadriennio di permanenza in ruolo il ricercatore è tenuto a presentare alla giunta del dipartimento o al consiglio dell'istituto cui afferisce un rapporto sulle attività svolte, di ricerca e di assistenza didattica, e la documentazione relativa alla produzione scientifica.
- La giunta di dipartimento o il consiglio di istituto formula, entro un mese, una propria relazione motivata sull'attività svolta dal ricercatore e sulla sua produzione scientifica, da trasmettere alla commissione di cui all'articolo 6.

#### Art. 6.

#### (Giudizio di conferma in ruolo)

- Il giudizio di conferma in ruolo, di cui all'articolo 1, comma 3, è formulato da una commissione nazionale composta, per ogni gruppo di discipline, da tre professori di ruolo, di cui due ordinari ed uno associato, estratti a sorte annualmente su un numero triplo di docenti, dei corrispondenti raggruppamenti disciplinari, designati dal Consiglio universitario nazionale.
- 2. La commissione valuta l'attività di ricerca e di assistenza didattica, anche sulla base della relazione della giunta di dipartimento o del consiglio di istituto, formula la propria valutazione sulla produzione scientifica del ricercatore ed esprime il motivato giudizio complessivo, positivo o negativo, ai fini della conferma.
- Nel caso in cui il giudizio non sia stato gositivo, il ricercatore viene sottoposto entro l'anno successivo ad un nuovo giudizio di conferma, che sarà formulato da una dii

versa commissione nazionale.

4. Qualora neanche il secondo giudizio sia positivo, il ricercatore decade dall'impiego.

#### Art.

### (Compiti ed impegno dei ricercatori confermati)

- l. I ricercatori confermati contribuisco no alla ricerca universitaria secondo programmi definiti dalla giunta di dipartini nato o dal consiglio di intinto e sviluppara: le loro autonome ricerche con possibilità di accesso ai fondi di cui all'articolo 65 del decreto presidenziale n. 382 del 1980.
- 2. I ricercatori confermati possono svolgere, d'intesa con i rispettivi titolari, corsi integrativi di quelli ufficiali negli insegnamenti impartiti nei corsi di laurea, nelle scuole di specializzazione e nelle scuole dirette a fini speciali. Resta fermo quanto previste dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marze 1982, n. 162. I ricercatori confermati possono partecipare alle commissioni degli esami di profitto in qualità di cultori della materia ed alle commissioni di laurea anche come corselatori.
- In nessua caso i compiti svolti dai ricercatori possono essere sostitutivi di quelli affidati istituzionalmente ai professori di ruolo.
- 4. Per le funzioni didattiche i ricercatori confermati sono tenuti ad un impegno orario annuo di non più di 300 ore. I ricercatori confermati sono inoltre tenuti ad assicurare il loro impegno per le attività collegiali negli Atenei, ove investiti della relativa rappresentanza.

#### Art. 8. .

#### (Collocamento in altro ruolo)

1. I ricercatori confermati che non vincono un concorso a posti di professore universitario di ruolo nel periodo entro il qualo sono stati espletati, a decorrere dalla ro conferma, tre concorsi a posti di professore associato per i raggruppamenti disciplinari corrispondenti a quello di appartenenza, possono essere immessi a domanda nel ruoli di altra Amministrazione, secondo le modalità previste dall'articolo 120 del decreto presidenziale n. 382 del 1980 e successive modificazioni ed integrazioni. In manana collocati in soprannumero in altro molo del personale non docente, non dirigente, delle università, per accedere al quale è richiesto il possesso dei dipioma di laurea. Il collocamento in altro ruolo universitario è disposto dal rettore, sentiti il senato accademico e l'interessato.

#### Art. 9

#### (Partecipazione agli organi dell'Università)

- I ricercatori partecipano alle riunioni del consiglio di dipartimento o del consiglio di stituto; fino al superamento del giudizio di conferma, il loro voto ha carattere consultivo.
- 2. Per la partecipazione dei ricercatori agli altri organi dell'università si applicano le corrispondenti disposizioni del decreto presidenziale n. 382 dei 1980; per la rappresentanza nei consigli di facoltà, si applicano le disposizioni dell'articolo 94, terzo comma, del predetto decreto.

#### Art. 10.

#### (Incompatibilità e regime di impegno)

- 1. L'ufficio di ricercatore è incompatibile con l'esercizio del commercio, dell'industria o comunque di attività imprenditoriali e con altri rapporti di impiego pubblici e privati.
- 2. I ricercatori non possono svolgere, fino al superamento del giudizio di conferma, attività libere professionali comesse alla iscrizione ad albi professionali, esterne alle attività proprie o convenzionate della struttura di appartenenza.
- Si applicano al ricercatori le norme sulle situazioni di incompatibilità e il collocamento in appettativa obbligatoria previste dall'articolo 13 del decreto presidenziale n. 382 del 1980.
- 4. In caso di inosservanza delle norme sulle incompatibilità di cui al precedenti commi si applicano le disposizioni previste dall'articolo 15 del decreto presidenzialo n. 382 del 1980.
- I ricercatori confermati possono optare per il regime di impegno a tempo definito. L'opzione obbliga al rispetto dell'impegno assunto per almeno un biennio.

(Attività di servizio

- L'attività di servizio per la partecipazione si programmi di ricerca è fissata dalla giunta di dipartimento o dal consiglio di istituto, secondo le specifiche esigenze dei dipartimenti od istituti medesimi.
- Il trattamento economico del ricercatori, fino al superamento del giudizio di conferma, è quello stabilito dall'articolo 4, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 19 luglio 1984, n. 571 ed eventuali successive modificazioni.
- 3. Il trattamento economico dei ricereatori confermati è quello stabilito dall'articolo 4, secondo comma, del decreto presidenziale n. 571 del 1984 ed eventuali successive modificazioni. Il trattamento economico nel caso di opzione per il regime di impegno a tempo definito è pari al 50 per cento del trattamento economico globale previsto per il regime di impegno a tempo pieno.
- La progressione economica dei ricercatori confermati non può comunque prevedere più di quattro scatti biennali di anzianità.

#### Art. 12. (Mobilità)

I ricercatori, su loro richiesta e con delibera della giunta del dipartimento o del consiglio dell'istituto cui afferiscono, possono svolgere attività di studio per un periodo complessivamente non superiore a due anni presso università o istituti di ricerca italiani, esteri ed internazionali.

#### Art. 13.

(Congedi, aspettative e disciplina)

Al ricercatori si applicano, in materia di congedi, aspettative e sanzioni disciplinari, le norme previste per i professori universitari di ruolo in quanto compatibili.

#### Art. 14.

(Trasferimento del ricercatori universitari)

1. Fino all'adozione della pianta organica di cui all'articolo 3, comma 1, è.consentito il trasferimento dei ricercatori da una facoltà all'altra di una stessa università, per il medesimo gruppo disciplinare, su deliborazione del senato accademico, d'intesa con gli interessati e con le facoltà tra le quali si opera il trasferimento.

#### Art. 15.

#### (Ricercatori medici)

1. I ricercatori medici che esplicano attività assistenziale assumone i diritti, ivi compresa l'integrazione del trattamento economico, ed i doveri previsti per il personale medico di corrispondente qualifica del Servizio sanitario nazionale, in conformità alle disposizioni dell'articolo 102 del decreto presidenziale n. 382 del 1980 sulla corrispondenza funzionale, l'assunzione della qualifica superiore e l'impegno orario del relativo rapporto.

# CAPO II NORME TRANSITORIE E FINALI

#### Art. 16.

(Norme concernenti i ricercatori universitari provenienti dal ruolo istituito dal decreto presidenziale n. 382 del 1980)

- Al ricercatori universitari provenienti dal ruolo di cui all'articolo 30 del decreto presidenziale n. 382 del 1980 ed in servizio alla data di entrata in vigore della presente logge si applicano le seguenti disposizioni:
- a) sono sottoposti al giudizio di conferma secondo le modalità previste dal predetto decreto presidenziale;
- b) mantengono il trattamento economico e la progressione di carriera in godimento alla data di entrata in vigore della presente legge;
- c) ladicano, entro due mesi dalla entrata in vigore della presente legge e nell'ambito della facoltà cui appartengono, il dipurtimento od istituto al quale intendono afferire.
- 2. Salvo quanto stabilito al comma 3, al ricercatori universitari indicati al comme I non si applicano le disposizioni dell'articolo 8. Essi sono collocati in soprannumero nel ruolo istituito dall'articolo I qualora, se giconfermati all'entrata in vigore della presen te legge, non vincano un concorso a posti d professore universitario di ruolo nel perio do entro il quale saranno espletati i primi tre concorsi a posti di professore associato, banditi successivamente all'entrata in vigore del la presente legge per i raggruppamenti disciplinari corrispondenti a quello di appartenenza; se ancora non confermati, il collocamento in soprannumero è disposto dopo dopo l'espletamento del primi tre concorsi banditi successivamente al superamento del giudizio di conferme.
- I ricercatori universitari indicati al comma 1 possono richiedere in ogni momento il collocamento in altro ruolo, da effettuare con le modalità di cui all'articolo 8.
- 4. Fermo quanto disposto all'articolo 114 del decreto presidenziale n. 382 del 1980, come modificato dalla legge 13 agosto 1984, n. 477, al ricercatori universitari indicati al comma 1, possono essere conferite supplenze nei corsi di laurea e nelle scuole dirette a fini speciali fino all'espletamento del primo concorso a posti di professore associato, per lo stesso raggruppamento disciplinare, bandito successivamente al conferimento della supplenza.

#### Art. 17.

#### (Norma transitoria)

 Nei primi due anni di attuazione della presente legge i limiti di età di cui all'articolo 2, comma 1, sono rispettivamente elevati a 33 ed a 35 anni.

#### Art. 18.

 E abrogata ogni disposizione relativa ai ricercatori universitari in contrasto con la presente legge; per quanto non espressamente previsto si applicano le disposizioni del decreto presidanziale n. 382 del 1980.

#### TITOLO II

NORME SUI CONCORSI E PER IL RIEQUILIBRIO DELLA DOCENZA

#### Art. 19. (Concorsi)

- I. I posti del nuolo dei professori ordinari e di quello dei professori associati che si tradano annualmente vacanti e per i quali non sia stata attivata la procedura di trasferimento sono messi inderogabilmente a concorso con frequenza biennale e ad anni alterni per l'una e per l'altra fascia. Ove le facoltà non abbiano attivato le procedure previste dalla legge sui posti di professore universitario di nuolo resisi vacanti in ciascun biennio, i poati stessi concorrono a formare la dotazione disponibile per una nuova assegnazione.
- 2. Il primo concorso a posti di professore universitario della prima fascia sarà bandito entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge. Unitamente ai posti resisi nel frattempo vacanti, sarà assegnato a detto concorso un terzo dei posti ancora disponibili ai sensi dell'articolo 3 dei decreto presidenziale n. 382 del 1980. Gli ulteriori due terzi saranno assegnati, rispettivamente, ai due successivi concorsi.
- 3. Il primo concorso a posti di professore universitario della seconda fascia sarà bandito entro il secondo anno dall'entrata in vigore della presente legge. Unitamente ai posti resisi nel frattempo vacanti, sarà assegnata a detto concorso la metà dei posti ancora disponibili ai sensi dell'articolo 20 del decreto presidenziale n. 382 del 1980. L'ulteriore metà dei suddetti posti sarà assegnata al successivo concorso.
- 4. Le commissioni di concorso devono essere convocate entro un mese dall'insediamento e devono concludere i lavori entro i successivi 8 mesi a pena di decadenza. I membri della commissione giudicatrice dichiarata decaduta non possono far parte di quella che verrà costituita in sostituzione della prima.
- Le commissioni per i concorsi a posti di professore ordinario sono formate secondo il sistema misto, per sorteggio ed elettivo, previsto dall'articolo 45 del decreto presidenziale n. 382 del 1980.

#### Art. 20.

(Criteri di attribuzione dei posti di professore associato ai raggruppamenti disciplinari)

1. Per ciascuna delle prime due tornate dei concorsi a posti di professore associato di cui all'articolo 19, banditi successivamente all'entrata in vigore della presente legge, il 30 per cento dei posti di nuova istituzione è attribuito, su base nazionale, al singoli raggruppamenti disciplinari, in proporzione al numero dei ricercatori confermati in servizio facenti parte dei gruppi disciplinari corrispondenti.

#### Act. 21. (Piante organicha)

- Entro quattro anni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro della pubblica istruzione, in coerenza con gli obiettivi definiti dal piano quadriennale di sviluppo universitario, fissa per ciascuna università la pianta organica dei posti nel ruolo dei professori associati.
- 2. La pianta organica di ciascuna università è commisurata, in ragione del numero degli studenti iscritti, alle funzioni scientifiche e didattiche dei dipartimenti, dei corsi di laurea e di diploma, nonchè delle scuole dirette a fini speciali e delle scuole di specializzazione.

#### Art. 22.

(Procedure e criteri per il riassorbimento dei posti in soprannumero di professore associato)

- 1. In prima attuazione della presente legge il Ministro della pubblica istruzione, in coerenza con gli obiettivi definiti dal piano quadriennale di sviluppo universitario, sulla base di un piano di riequilibrio emanato con proprio decreto, esclude dal riassorbimento previsto dall'articolo 21, terzo comma, dei decreto presidenziale n. 382 del 1980, posti di professore associato in soprannumero la cui conservazione sia necessaria per il riequilibrio della docenza in ambito disciplinare e territoriale, entro il dimite massimo di 5 mila posti.
- 2. Il riassorbimento dei posti in soprannumero di professore associato, di cui all'articolo 21, terzo comma, dei decreto presidenziale n. 382 del 1980, si effettua, qualora non sia stato escluso ai sensi del comma 1, al momento in cui ai verifica la vacanza, senza dar luogo a procedure di trasferimento.
- Dopo la definizione delle piante organiche dei professori associati, ai sensi dell'articolo 21, sono soggetti al riassorbimento i posti di professore associato, non previsti nella pianta organica della singola università, che si rendono vacanti.

#### Art. 23.

(Periodi di esclusive attività di ricerca del professori universitari)

- 1. Fermo quanto previsto dall'articolo 17 del decreto presidenziale n. 382 del 1980, i professori universitari di ruolo di entrambe le fasce, su loro richiesta e con deliberazione del consiglio di dipartimento di cui fanno parte, possono essere destinati a compiti di esclusiva ricerca nell'ambito delle ricerche condotte dal dipartimento medesimo.
- 2. Il periodo da dedicare ad esclusive attività di ricerca, sia al sensi dell'articolo 17, primo comma, del decreto presidenziale n. 382 del 1980, sia al sensi del comma 1, non può superare nel complesso 1 tre anni accademici in un decennio.

# UNIVERSITA' Ricercatori in sciopero: blocco totale degli esami

ROMA. I ricercatori universitari si asterranno dai prossimi esami della sessione estiva

Motivo dell'agitazione: l'opposizione al disegno di legge sullo stato giuridico della categoria, approvato il 21 maggio scorso dalla commissione istruzione del senato. «Il progetto — dicono i ricercatori — rappresenta la traduzione legislativa di un disegno di restaurazione dell'università».

il manifesto

martedì 10 giugno 1986

"Università Democratica" è inviata ai gruppi parlamentari, ai membri delle commissioni istruzione del Senato e della Camera, al ministero, ai membri del CUN, ai rettori, ai presidenti delle commissioni di ateneo, ai presidi, ai partiti, ai sindacati, ai quotidiani, alle agenzie stampa e a tutti coloro che hanno dato uno specifico contributo.

Le spese di stampa e spedizione di "Università Democratica" sono sostenute attraverso la sottoscrizione tra il personale dell'Università. Pertanto coloro che desiderano cominciare o continuare a ricevere "Università Democratica" sono invitati a dare un contributo. Inviare, con vaglia postale o assegno non trasferibile, a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale e Geotecnica -Viale delle Scienze - 90128 Palermo.
Tel. 091 580644 - 427166

Presidenza del Presidente
VALITUTTI
indi del Vice Presidente
SPITELLA

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Falcucci ed il sottosegretario allo stesso dicastero Amalfitano,

La seduta inizia alle ore 10.05.

#### IN SEDE DELIBERANTE

- « Modifica dell'articolo 34 dal decruto del Presidenta della Repubblica 11 luggo 1980, n. 233, essectemente Il riordinamento della diconna universitaria, reluctiva fuacia di formazione resochà sperimentazione organizzativa a didattica » (293), d'iniziativa dei senatori Della Porta od altri
- Definizione dello stato giuridico del ricarcatori universitari » (1352), d'iniziativa dei senstori Santalco ed altri
- « Stato giuridico del ricercatori universitari » (1352)
- Stato giuridico del ricercatori univerzitari, procedure e ierralni relativi ai nuovi enacorni e (1420), d'iniziativa del senatori Berlinguer od attri (Seguito della discussione e rinvio)
- Si riprende l'esame sospeso leri.

Il ministro Falcucci esprime in primo luogo la profonda soddisfazione del Governo per l'amplo consenso che è stato conseguito sul testo proposto dal relatore Scoppola, nonchè il suo giudizio favorevole sul suo contenuto. Appare quindi realistico con-fidare in una sollecita approvazione, cost da soddisfare le vive attese del ricercatori confermati, e più in generale di tutta l'Univer-sità, che da troppo tempo ha visto ostacola-to l'inserimento di energie muove. Il Ministro dichiara quindi che il Dicastero è attiyamente impegnato nella elaborazione delle nuove tabelle concernenti i corsi di laurea che, insieme alla nuova normativa sui ricercatori, consentiranno di conferire un rinno vato assetto agli ordinamenti universitari. In tale prospettiva, merita un giudizio positivo la proposta, avanzata dal relatore Scoppola, mirante a definire un organico dei ricercatori sostanzialmente dimezzato rispetto alla realtà attuale.

Obiettivo del Governo — prosegue il Ministro — rimane quello di giungere ad un profondo mutamento delle attuali procedure programmatorie, fortemento accontrate, così da evitare, fra l'altro, l'eccessiva proliferazione di cattedre non raccordata all'ordinamento del piani di studio che si è verificata in passato.

Prendono quindi la parola sulle dichiarazioni del Ministro il senatore Valenza — che manifesta l'apprezzamento della sua parte politica — il senatore Mezzapesa, che a nome dei senatori della Democrazia cristiana esprime. Piena soddisfazione, e il senatore Panigazzi. Tale oratore prende atto, con particolare complacimento, della piena adesione espressa dal Ministro al testo concordato dai rappresentanti dei vari gruppi, ricordando come i senatori socialisti avessero precedentemente sollevato forti perplessità rispetto al progetto elaborato in una prima fase; rivolge pertanto un particolare ringraziamento ai relatore Scoppola per la sua impegnata opera di mediazione che ha consentito di raggiungere un risultato costruttivo.

Intervengono infine il senatore Ulianich (il quale, dopo aver ringraziato il Ministro, dichiara di confidare nella sua attiva partocipazione anche alla necessaria fase di ulteriore messa a punto del testo), e il senatore Monaco che, a nome del MSI-DN, si dichiara pienamente soddisfatto per le dichiarazioni del Ministro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### ISTRUZIONE (7º)

MERCOLEDI 23 APRILE 1986

Presidenza del Presidente VALITUTTI

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Falcucci.

#### IN SEDE DELIBERANTE

Si riprende la discussione rinviata il 17 aprile.

Il relatore Scoppola, rammentato che la discussione generale si era conclusa il 16 aprile e che il giorno successivo si è avuto un rapido giro di opinioni, convergenti sule ipotesi di accordo profilatosi, introdotto dal ministro Falcucci, sa presente che in sede di Comitato ristretto sono state definite talune delle questioni emerse in maniera problematica in sede plenaria, addivenendosi ad un testo che porta la data del 22 aprile.

Il relatore passa quindi ad illustrare i punti rispetto ai quali il testo predetto si discosta da quello illustrato in precedenza: in primo luogo, si sono modificati i criteri per la valutazione dei titoli ed in particolare quelli del dottorato di ricerca; in secondo luogo, è stato riformulato-l'articolo concernente l'organico del ruolo del ricercatori (la cui dotazione di 7.500 posti potrà essere interrata in futuro, con i piani di sviluppo) prevedendosi un meccanismo di riequilibrio In via transitoria e la stesura di plante organiche di Ateneo; in terzo luogo, è stata me glio definita la partecipazione dei ricercatori agli organi universitari, rendendo uniforme la modalità di partecipazione al consigli di Facoltà a quella oggi prevista per i consigli di corso di lauren; al è sottolineato, inoltre, Il valore prioritario della produzione scien tifica; ed infine, si prevede il passaggio ad altre Amministrazioni o ad altro ruolo non docente dell'università nel caso che non si vincano tre concorsi a professore associato dopo il giudizio di conferma. Peraltro, quest'ultima norma non vale per i ricercatori in servizio, che saranno posti in soprannumero nello stesso ruolo dei ricercatori. Sottolinea quindi come le occasioni di passaggio al ruolo degli associati (circa diecimila posti la brevissimo termine) consentono una effettiva garanzia di assorbimento delle tensioni che vi sono fra i ricercatori in servizio.

Il presidente Valitutti, premesso che sono in fase di acquisizione i prescritti pareri da parte delle Commisioni affari costituzionali e bilancio, fa presente che resta inteso che il testo del Comitato ristretto va considerato come un insieme di emendamenti al disegno di legge di iniziativa del Governo. Ne conseguirà che, in sede di approvazione, risulteranno assorbiti i disegni di legge di iniziativa parlamentare.

Prende quindi la parola il senatore Valenza, il quale, premesso che l'ultimo te-sto proposto dal relatore contiene modifinon solo formali, dichiara che il giudizio del senatori comunisti sull'impianto complessivo del provvedimento non può espositivo, nonostante gli apprezzabili sforzi compiuti dal relatore Scoppola per conseguire il più ampio consenso: non sono condivisibili, in particolare, le norme che di fatto creano una treza fascia docente, mentre la facoltà, concessa a ricercatori che avranno superato i quaranta anni, di transitare ad altra amministrazione, sembra poco realistica. Ulteriori aspetti discutibili o contraddittori riguardano la definizione della figura del nuovo ricercatore e il dottorato di ricerca. Pertanto la sua parte po litica - pur contraria ad ogni manovra dilatoria in una materia nella quale occorrono sollecitudine e chiarezza - considera opportuno che l'esame del testo prosegua in sede referente.

Il relatore Scoppola precisa che le ultime modifiche non incidono in alcun modo sulle scelte di fondo complute in precedenza, rispetto alle quali il senatore Valenza aveva glà espresso un sostanziale consenso. Il seguito della discussione — eventualmente preceduto da un approfondimento in sede di Comitato ristretto — dovrebbe quindi condurre al superamento delle preoccupazioni di parte comunista, in particolare circa il rischio di svuotamento del ruolo dei ricerentori e il dottorato di ricerea. Non sembrano esservi dunque ragioni per una rimessione all'Assemblea.

Il ministro Falcucci ricorda che il Governo fin dall'inizio ha manifestato la sua piena disponibilità al confronto senza preclusioni di schieramento; di fronte alle dichiarazioni del senatore Valenzo, invita la Commissione ad operare con la massima sollecitudine, per rispondere alle vive attese del mondo universitario.

Il presidente Valitutti, nell'accogliere l'in-

Il presidente Valitutti, nell'accogliere l'invito del Ministro, auspica aitresì che sia possibile ottenere il consenso di tutte le forze politiche sul testo, così da evitare la rimessione dell'ezame all'Assemblea — auspicato in realtà da taluni settori dei ricercatori — ove potrebbero essere recepite posizioni non prive di deniagogia. Il senatore Monaco si associa a nome dei Gruppo MSI-Destra Nazionale.

Il seguito della discussione viene quindi

ISTRUZIONE (7º)

MURCOLUDI 30 APRILE 1986

Presidenza del Presidente VALITUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.

IN SEDE DELIBERANTE

Si riprende la discussione rinviata il 23 aprile.

Il presidente Valitutti informa che i senatori del Gruppo comunista appartenenti alla Commissione, nonchè il senatore Ulianich, hanno presentato richiesta scritta, appoggiata dal prescritto numero di firme, di rimessione dei disegni di legge in titolo all'esame dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento.

Avverte che l'esame proseguirà quindi in altra sede.

IN SEDE REFERENTE

(Seguito deil'esame e-rinvio dei disegni di legge nn. 293, 1152, 1352 e 1420, sopra riportati)

Prosegue l'esame in precedenza rimesso nila sede referente,

Hanno luogo alcuni interventi.

Il relatore Scoppola dichiara di essere rammaricato per la remissione dell'esame alla sede referente, perchè clò comporterà un ulteriore ritardo nella conclusione dell'iter presso il Scnato.

Il senatore Panigazzi si dice anch'egli rammaricato, nilevando che da parte socialista si era rinunciato ad insistere su talune convinzioni per addivenire a soluzioni varate con celerità.

Il senatore Valenza rileva come i senatori comunistà abbiano sempre ritenuto di condizionere la prosecuzione della discussione in sede deliberante ad accordi unanimi, che non vi sono mai stati, sottolineando che il mantenimento delle discussioni nella sede deliberante non ha reso per ciò solo celere l'iter di approvazione, e che un esame da parte dell'Assemblea fornirà maggiore garanzie e rafforzerà politicamente le scelte cui si addiverrà.

Il senntore Ulianich sottolinea come altre parti politiche abbiano in precedenza fatto ritardare la conclusione dell'esame, sulla base di esigenze che sono state rispettate senza nulla eccepire, e rileva che i senatori della Sinistra indipendente si erano dichiarati perplessi — sin dall'inizio dei lavori — circa l'assegnazione del provvedimento direttamente alla sede deliberante.

Il senatore Spitella ricorda come, in relazione all'accordo originariamente manifestato da tutti i Gruppi circa l'opportunità di effettuare l'esame in sede deliberante, ogni parte politica si fosse impegnata per raggiungere una larga convergenza sul testo, anche al prezzo del ascrificio di talune proprie istanze, essendovi ora il rischio prosegue l'oratore — che l'esame in Assemblea comporti quel ricardi nell'iter che la sua parte politica avrebbe preferito evitare.

Si apre quindi un dibattito sull'ordine dei lavori, introdotto dal presidente Valitutti, che auspica un rapido esame degli emendamenti al testo predisposto in sede ristretta il 22 aprile, rilevando però che finora non e è stato formalizzato alcuno. Dopo che il relatore Scoppola si è associato all'orientamento del Presidente, hanno la parola i senatori Valenza e Panigazzi, i quali precisano di non avere ancora disponibili i testi degli emendamenti che le rispettive parti politiche intendono presentare.

Dopo ulteriori interventi del senatore Boggio, che sottolinea i concomitanti lavori dell'Assemblea, del sottosegretario Maravalle che fa presente la disponibilità del Governo quanto al prosieguo del lavori, e del senatore Covatta che si associa alle indicazioni del presidente Valitutti, su proposta di quest'ultimo si conviene di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta della prossima settimana, che potrà tenersi con ogni probabilità martedì 6 maggio, nel primo pomeriggio.

ISTRUZIONE (7°)

MARTED) 6 MACGIO 1986

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci. IN SEDE REFERENTE

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 30 aprile.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 1 del testo elaborato in sede ristretta

Il senatore Valenza illustra quattro emendamenti miranti a sottolineare il principio per cui nell'ordinamento universitario devono sussistere solo due fasce di docenti, cui si affianchi un canale di reclutamento a termine.

Dopo che il presidente Valitutti ha sottolineato il carattere eversivo degli emendamenti illustrati, e che il senatore Del Noce ha dichiarato di concordare con il Presidente, il relatore Scoppola fa presente come il testo predisposto dal Comitato non comporti la creazione di una terza fascia di docenti. Nel dichiararsi quindi contrario a tutti gli emendamenti, anche al fine di evitare ogni rischio di difficoltà interpretative con riferimento al decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. il relatore afferma di non essere pregludizialmente contrario alla regola posta dal quarto emendamento, secondo il quale i gruppi disciplinari dei ricercatori sono identici quelli vigenti per gli associati; tuttavia giudica inopportuno fissare tale regola per legge, ed invita pertanto il senatore Valenza a ritirare l'emendamento in questione. che potrebbe eventualmente essere trasfor-mato in ordine del giorno.

Il ministro Falcucci, nell'associarsi alle considerazioni del senatore Scoppola, si dice contraria a tutti gli emendamenti.

Posti quindi ai voti, i primi tre emendamenti non sono approvati; il senatore Valenza ritira il quarto emendamento.

Il presidente Valltutti esprime talune perplessità sul testo dell'articolo 1, deplorando fra l'altro l'assenza di richiami alla legge n. 28 del 1980 e al decreto del Presidente della Repubblica n. 382 dello stesso anno; tuttavia annuncia che voterà a favore. Posto al voti, viene quindi approvato l'articolo 1 nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Valenza illustra gli emendamenti 2.1.1, 2.2.1, 2.3.1, 2.4.1, 2.5.1 e 2.7-bis, volti vispettivamente a garantire l'ingresso al ruolo dei glovani laureati; a prevedere una diversa modalità di composizione delle commissioni, inserendo un rappresentante dei ricercatori confermati ed una più numerosa composizione ove il numero dei candidati aia rilevante; a sopprimere le disposizioni concernenti specifici criteri di valutazione; a prevedere la conoscenza di uria sola lingua straniera, anziche di due; ad ampliare i poteri affidati al CUN sulla valutazione delle prove e dei titoli; e prevedere una dichiarazione di afferenza ad un dipartimento o istituto.

Il senatore Panigazzi illustra gli emendamenti 2, 1, 2, 2, 2, 2, 3, 2 e 2, 5, 2, volti rispettivamente a prevedere norme transitorie per i limiti di età per l'accesso si ruolo; ad eliminare la previsione dell'estrazione a sorte per la designazione del commissari; ad attribuire 25 punti, anziche 15, al titolo di dottorato di ricerca, ivi comprendendo la valutazione della dissertazione scientifica finale; a sopprimere i poteri del CUN circa la ripartizione del punteggio attribuibile alle varie prove.

Il senatore Campus, intervenendo a sua volta, ritiene più utile fissare un « tetto » per il punteggio da attribuire al titolo di dottorato, al fine di consentire una valutazione che tenga conto dell'eventuale « punteggio » che, nei prossimi mesi, a soconda dell'orientamento cui si perverrà, si potrebbe decidere di attribuire si futuri dottori di ricerca, al posto di un puro e semplice conferimento del titolo.

Il presidente Valitutti, intervenendo a sua volta, si dichiara favorevole all'emendamento 2.1.1 del senatore Valenza, dacchè consente di far rientrare nel ruolo dei ricercatori soprattutto i giovani laureati.

Il senatore Del Noce ritiene invece eccessiva la pretesa di un esame su due lingue straniere.

Replica agli oratori intervenuti il relatore Scoppola, il quale si dice contrario a tutti gli emendamenti. Riferendosi a quelli di parte comunista, sottolinea che un abbassamento del limite di età vanificherebbe lo sforzo di rafforzare l'istituto del dottorato di ricerca; fa poi presente che l'inserimento dei ricercatori fra i commissari di concorso andrebbe di fatto verso l'istituzione di una terza fascia docente. Dice quindi di ritenere più calibrato il sistema adottato dal testo in esame che sancisce legislativamente taluni criteri per l'attribuzione del punteggio, lasciando al CUN solo talune competen-

ze in materia di ripartizione del punteggio tra le varle prove

Quanto agli emendamenti del senatore Panigazzi, fa presente che la norma transitoria è già prevista nel testo preso a base. all'articolo 17, e che è eccessiva l'attribuzione di 25 punti al dottorato di ricerca prescindendo da una valutazione delle rispettivo dissertazioni scientifiche presentate, ponendosi tutti i dottorati di ricerca sullo stesso piano senza un apprezzamento del merito effettivo. Si dice infine contrario alla soppressione dei poteri attribuiti al CUN, in quanto essi consentono di assicurare una omogeneità di comportamenti fra le varie Commissioni.

Il ministro Falcucci, replicando a sua volta, dice di concordare con le valutazioni espresse dal relatore sui singoli emendaenti, sottolineando la scelta equilibrata del testo, che attribuisce un punteggio determinato al titolo di dottorato di ricerca consentendo poi una valutazione a sè stante per la dissertazione finale.

SI passa alla votazione

Dopo una dichiaraizone di voto di astensione del presidente Valitutti sull'emenda mento 2.1.1, questo viene respinto.

Viene poi ritirato l'emendamento 2.1.2. Vengono quindi respinti, con distinte votazioni, gli emendamenti 2.2.1, 2.2.2, 2.3.1 c 2.3.2. Vengono successivamente ritirati gli emendamenti 2, 4.1 e 2, 5.2, mentre vengono respinti gli emendamenti 2. 5.1 e 2. 7-bis.

Senza discussione viene guindi approvato l'articolo 2 nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Si passa all'articolo 3.

Preliminarmente all'esame sul merito, il senatore Panigazzi ne chiede l'accantonamento, vista l'estrema rilevanza della normativa sulla dimensione del ruolo organico dei ricercatori, anche in relazione alle vive perplessità sulla ristrettezza della previsione di soli 7.500 posti.

Sulla proposta del senatore Panigazzi siapre un dibattito nel quale intervengono il senatore Spitella, che ritiene possibile un accantonamento, al massimo per una settimana, dell'articolo, ed il relatore Scoppola il quale fa presente che la reale portata della normativa è tale che, per un certo numero di anni, il numero dei ricercatori assommerà a circa 19.000 unità, ivi considerando gli attuali ricercatori, i 3,000 nuovi posti da mettere a concorso nonchè quelli non risssorbibili (in quanto non si eccede il rapporto previsto fra numero di ricercatori e numero di professori ordinari), Si tratterebbe, pertanto, di redigere in for ma diversa il testo all'esame, che potrebbe prestarsi a fraintendimenti.

Dopo un intervento del senatore Valenza, favorevole alla proposta del senatore Pani-gazzi, ha la parola il presidente Valitutti che al dice contrario all'accanionamento, non ritenendo che debba essere posto in discussione quello che è un punto centra le dell'accordo raggiunto. Parimenti, il ministro Falcucel fa presente che la scelta, politicamente qualificante, di un ruolo di rapido scorrimento non va rimessa in discussione, e che si tratta, se mai, di redigere diversamente l'articolo in questione.

La proposta del senatore Panigazzi viene

Visti i concomitanti impegni dell'Assem-blea, si conviene poi di rinviare alla seduta già convocata per domani il seguito del-

#### ISTRUZIONE (7)

MERCOLEDI 7 MAGGIO 1986 191° Seduta

Presidenza del Presidente VALITUTTI

Interviene il ministro della pubblica istru-

IN SEDE REFERENTE

Si riprende l'esame degli articoli del testo predisposto in sede ristretta, rinviato ieri.

Il senatore Scoppola, in relazione alla predisposizione da parte del ministro Falcucci un emendamento, 3.0.1, Interamente sostitutivo dell'articolo 3, chiede che si proceda nell'esame dell'articolo predetto, accantonato ieri.

Non facendosi osservazioni, si passa all'esame dell'articolo 3.

Il ministro Falcucci illustra l'emendamento 3.0.1, che ricalca le linee fondamentall del testo redatto in sede ristretta, espun-

gendo peraltro qualsiasi riferimento ad una dotazione di soli 7.500 posti che era stata ipotizzata come obiettivo di riassorbimen to da conseguire in via transitoria, fino alla definizione delle nuove piante organiche. Nella nuova formulazione si prevede quindi che l'organico dei ricercatori è quello complessivo attuale, cul si aggiungono i 3.000 nuovi posti da mettere a concorso, fa cendo peraltro salvi I meccanismi di riassorbimento volti a garantire l'obiettivo di un ruolo di rapido scorrimento.

Dopo un Intervento del presidente Valltutti, che esprime perplessità circa la corrispondenza della previsione organica dell'emendamento testè illustrato con le poslzioni espresse dal Tesoro, seguono interventi del ministro Falcucci, che rassicura amplamente il presidente Valitutti sul punto, e del senatore Monaco, che chiede delucidazioni circa la ragione del criterio di un ricercatore ogni due professori ordinari.

Segue quindi un intervento del senatore Valenza, il quale Illustra i propri emendamenti al testo base, che possono comunque riferirsi anche all'emendamento sostitutivo del Governo In quanto configurano una soluzione del tutto diversa, essendo volti a specificare criteri di programmazione e non numerici per la determinazione del ruolo organico, stabilendo il parametro di sei posti di ricercatore ogni cinque posti di professore associato. Si tratta degli emendamenti 3.1.1, 3.2.1, 3.3.1, 3.4.1, 3.5.1 e 3.6.1, Si sofferma in particolare sul 3.4.1, volto a stabilire che vengano soppressi i posti per quali le università non indicano i concorsi entro i due anni dall'assegnazione del posti medesimi, e sul 3.6.1, volto a prevedere il bando di mille posti annui fino alla definizione delle nuove piante organiche. An-nuncia l'astensione della propria parte politica sull'emendamento interame tutivo presentato dal ministro Falcucci.

Il senatore Panigazzi, Intervenendo a sua volta, dà atto al relatore ed al ministro Falcucci dello sforzo fatto per rinvenire una formulazione dell'articolo 3 che tenga conto delle vive perplessità da lui espresse nella seduta di ieri, in ragione delle quali aveva proposto l'accantonamento dell'articolo. Si dice consenziente con la nuova formulazione proprio in quanto accoglie la posizione da lui espresso, di evitare cioè qualstasi atteggiamento riduttivo, come quello di stabilire una dotazione di soli 7.500 posti. Propone peraltro di inserire un riferimento alla revisione del nuovi ordinamenti didattici, di prevedero il parero del CUN in sede di ripartizione del posti, e di eliminare il rapporto del 50 per cento con gli ordinari, anche se non formalizza un emendamento a questo ultimo proposito.

Dopo un intervento del presidente Valitutti, volto a sottolineare la contraddizione tra l'emendamento 3.1.1 e l'emendamento 3.5.1 daechè un criterio rigido di programmazione non potrebbe trovare effettiva realizzazione nella automatica conversione dei vecchi pusti di ricercatori nel nuovo ruolo. ed a esprimere consenso sull'emendamento 3.4.1 nonche sull'emendamento del ministro Falcucci, ha la parola il relatore Scoppola. Egli dichiara il suo pieno consenso sul testo presentato dal ministro Falcucci e si dice quindi contrarlo agli emendamenti proposti a parte del senatore Valenza, ad eccezione del 3.4.1, che chiede però di meglio approfondire per una eventuale approvazione in sede di Assemblea. Afferma quindi di poter accogliere i primi due suggerimenti espressi dal senatore Panigazzi, auspicando una integrazione in tal senso dell'emendamento presentato dal Governo.

Il ministro Falcucci si dice a sua volta favorevole alle proposte del senatore Panigazzi, dicendo di concordare con le valutazioni espresse dal relatore Scoppola e anminciando le integrazioni al suo emenda-

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Valenza, che annuncia l'astensione della sua parte politica sull'emendamento 3.0.1 del Governo e dichiara di ritirare l'emendamento 3.4.1, si passa alla votazione,

Con distinte votazioni vengono respinti gli emendamenti 3.1.1, 3.2.1, 3.3.1, 3.5.1 e 3.6.1.

Senza discussione viene quindi approvato l'emendamento interamente sostitutivo 3.0.1., come precedentemente modificato, Si passa all'articolo 4.

Il senatore Valenza illustra gli emenda menti 4.1.1, 4.2.1, 4.3.1, 4.4.1 e 4.5.1, volti configurare una attività del ricercatodiversa da quella proposta nel testo base in quanto non si prevede il giudizio di conferma, non si svolge attività didatti-

ca nel primi tre anni e si elimina la limita-

zione che viene prevista nel testo base circa la partecipazione, come mera assistenza, alcommissionl d'esame.

Il senatore Panigazzi illustra gli emendamenti 4.2.2. 4.4.2 c 4.6-bis volti a stabilire che il programma della ricerca viene stabilito dal consiglio di laurea e non dal suo presidente, a regolare diversamente l'attività tutoria, e ad ampliare i compiti dei ricerca tori confermati, mediante l'inserimento di un apposito comma aggiuntivo,

Dono un intervento del senatore Campus che riticne più opportuno esaminare la questione dei compiti dei ricercatori confermati in altra sede, ha la parola il relatore Scoppola, il quale suggerisce al senatore Panigazzi di ritirare l'emendamento 4.6.-bis per ripresentarlo all'articolo in cui viene specificamente delineato il compito dei ricercatori confermati

Dono che il senatore Panigazzi ha dichiarato di ritirare l'emendamento in questione, riservandosi di ripresentarlo successivamer te, ha la parola il relatore Scoppola, il quale si dice contrario agli emendamenti 4.1.1, 4.2.1, 4.2.2, 4.3.1, 4.4.1, 4.5.1, favorevole al 4.4.2, purchè si mantenga il principlo della competenza per attività tutorie e si esponga la limitazione ai soli casi delle tesl di laurea o di diploma. Si dice altres) favorevole alla proposta, contenuta nell'emendamento 4.1.1, di meglio specificare le funzionl e i complti del ricercatore, ma non alla dizione di « ricercatore docente ». Propone pertanto di integrare in tal senso il testo

Si passa alla votazione.

Con distinte votazioni vengono respinti tutti eli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 4.4.2, che viene approvato nel testo proposto dal relatore, Quindi, senza discussione, viene approvato l'articolo 4, come Integrato su proposta del relatore, nel testo precedentemente emendato.

SI passa all'articolo 5. Dopo che il senatore Valenza ha Illustrato gli emendamenti 5.1.1 e 5.2.1, miranti a definire analiticamente le modalità di partecipazione dei ricercatori agli organi delle università e dopo che il senatore Panigazzi ha illustrato gli emendamenti 5.1.2 e 5.2.2 di analogo tenore, intervengono I senatori Del Noce - che si dice favorevole all'emenda mento 5.1.1 e all'emendamento 5.1.2 - il senatore Valitutti - che dichiara di ritenere Inopportuna la equiparazione del ricercatori non confermati a quelli confermati - e il senatore Berlinguer, che invita a non circoscrivere l'autonomia delle singo-

Il relatore Scoppola esprime parere contrario sugli emendamenti 5.1.1, 5.2.1 — che anticipa inopportunamente la soluzione di un problema che dovrà essere affrontato più avanti in altra sede — nonchè sull'emen-damento 5,1,2 del senatore Panigazzi; Invisuo secondo emendamento, che potrà essere ripresentato in sede di esame dell'arti-

Dopo che il senatore Panigazzi ha ritirato entrambl i suoi emendamenti, il senatore Valenza in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 5.2.1 afferma che esso è volto a soddisfare le ragionevoli aspettative del ricercatori confermati.

Si passa quindi alle votazioni.

Dopo che gli emendamenti 5.1,1 e 5.2.1 sono stati respinti, l'articolo 5 viene approvato nel testo del Comitato ristretto,

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Il presidente Valitutti dichlara preclusi gli emendamenti 6.1.1, 6.2.1 — limitatamente al secondo periodo — e 6.2bis.2, presentati dal senatore Valenza, perchè richiamano il termine di durata nella permanenza del ruolo, già respinto dalla Commissione

Il senatore Valenza Illustra quindi gli emendamenti 6.2.1. mirante a sostituire il secondo comma dell'articolo, 6.2-bis. 1, volto a introdurre un comma che consente ai ricercatori di passare ad altre amministrazioni pubbliche, di cui sottolinea l'importanza per evitare la formazione di nuovo precariato, 6, 2-bis, 3, con il quale si prevede che il rettore possa revocare il posto del ricercatore che non ottemperi alle sue funzioni. nonchè 6. 2-bis. 4 e 6. 2-bis. 5, recanti norme finanziaric.

Dopo che il presidente Valitutti ha dichiarato che, pur non votando a favore delle proposte di parte comunista, si riserva di ripresentarne talune in Assemblea, il relatore Scoppola si dichiara contrario agli emendamenti 6.2-bis. 1, 6.2-bis. 4 e 6.2-bis. 5; per quanto riguarda l'emendamento 6.2-bis. 3 non è contrario in linea di principio, ma invita il senatore Valenza a ritirarlo e a ripresentario in Assembles in una formulazione cocrente al principi del pubblico impiego.

Si passa alle votazioni.

La Commissione respinge l'emendamento 6.2.1 nella parte residua, 6.2-bis. 1, 6.2-bis, 4 e 6. 2-bis. 5. Il senatore Valenza ritira l'emendamento 6.2-bis. 3.

L'articolo 6 viene quindi approvato senza modificazioni.

Si passa all'esame dell'articolo 7,

Il Presidente dichiara precluso l'emer damento 7.0.1, presentato dal senatore Valenza.

Il senatore Panigazzi illustra l'emendamento 7.4.1, volto a consentire che i ricercatori non confermati possano avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 120 del decreto del Presidente della Repubbkca n. 382 del 1980. Il relatore Scoppola si dice contrario all'emendamento e, in accoglimento della osservazione formulata dalla missione permanente, propone di inserire al comma 2, dopo la parola: « complessivo », la parola: « motivato ».

Posto al voti, l'emendamento 7.4.1 è re-

Il presidente Valitutti annuncia la propria astensione sull'articolo 7 "riservandosi di presentare in Assemblea emendamenti migliorativi del testo.

L'articolo 7 viene quindi approvato nel testo modificato dal relatore

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Dopo che il Presidente ha dichiarato precluso l'emendamento 8.0.1 presentato dal senatore Valenza e volto a designare i ricercatori con l'espressione: « ricercatori-docenti in formazione », l'articolo 8 viene approvato senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Il senatore Valenza illustra gli emendamenti 9.1.1 e 9.2.1, miranti a sopprimere rispettivamente il primo ed il secondo comma, nonchè l'emendamento 93.1, volto ad agganciare la retribuzione del ricercatori a quella dei professori associati.

Si svolge quindi una breve discussione sul secondo comma dell'articolo, con Interventi dei senatori Campus e Spitella, del relatore e del Ministro, al termine della quale il relatore propone di modificare il secondo comma nel senso di inserire dono la parola: « ricercatori » le parole: « prima della conferma », e il senatore Campus propone di sopprimere le parole da: « ivi sa » alla fine del comma stesso. Il relatore inoltre esprime parere contrario su tutti gli emendamenti del senatore Valenza e favorevole sull'emendamento del senatore Campus. Si associa il Ministro.

Si passa alle votazioni.

Gli emendamenti 9.1.1 e 9.2.1 sono respinti. Dopo una dichiarazione di voto del senatore Valenza sul'emendamento 9.3.1, di cui l'oratore sottolinea l'utilità, l'emendamento stesso viene respinto.

La Commissione approva l'emendamento del senatore Campus al comma 2, con la astensione dei senatori comunisti.

L'articolo 9 viene quindi approvato nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 10.

Il senatore Valenza Illustra l'emendamento 10.0.1, interamente sostitutivo dell'articolo, che mira a garantire maggiore autonomia alle singole università. Segue quindi una breve discussione nella quale intervengono i senatori Ferrara Salute e Spitella. il relatore ed Il Ministro, al termine della quale il relatore propone un nuovo testo dell'articolo, sul quale il Ministro esprime un giudizio favorevole ed il presidente Valitutti annuncia la propria astensione.

Dopo che il senatore Valenza ha dichiarato di ritirare il proprio emendamento, la Commissione approva l'articolo 10 nel testo modificato dal relatore.

SI passa all'esame dell'articolo 11.

Il relatore Scoppola dichiara di ritenere superflua la osservazione dalla 1º Commissione permanente e non condivisibile quella della 5º Commissione permanente.

Successivamente l'articolo 11 è approvato șenza modificazioni.

Si passa all'esame dell'articolo 11-bis. Dopo che il senatore Valenza ha illustrato un emendamento soppressivo dell'intero articolo, il senatore Campus propone di modificare il testo, nel senso di inserire un rife-rimento alla adozione della pianta organica di cui all'articolo 3 e di subordinare il trasserimento al consenso degli interessati e delle facoltà.

Il relatore Scoppola fa proprie le proposte del senatore Campus: quindi Il senatore Valenza ritira l'emendamento soppressivo e annuncia l'astensione del senatori comunisti sul nuovo testo dell'articolo.

L'articolo 11-bis viene quindi approvato nel nuovo testo proposto dal relatore

Si passa all'articolo 12.

Senza discussione viene posto al voti il mantenimento dell'articolo che concerne i

ricerentori medici, vista la presentazione di un emendamento soppressivo del senatore Valenza.

La Commissione approva la proposta. Dopo brevi interventi del senatori Valenza, Panigazzi, del relatore Scoppola e del presidente Valitutti, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

ISTRUZIONE (7º)

MARTEDI 20 MAGGIO 1986

Presidenza del Presidenta VALITUTTI indi del Vice Presidente SPITELIA

Interviene il ministro della Pubblica istru-

IN SEDE REFERENTE

Si riprende l'esame sospeso il 7 maggio. Si passa all'esame dell'articolo 13.

Il senatore Valenza illustra tre suol emendamenti. Il primo, volto a riformulare interamente il primo comma, stabilendo il principio della libertà di ricerca scientifica e la possibilità di zvolgere compiti didattici anche nelle scuole dirette a fini speciali e di specializzazione. Il secondo, volto a specificare il contenuto dei compiti didattici ed il terzo volto a stabilire un parallelismo normativo tra l'impegno didattico dei professori universitari e quello dei ricercatori, richiamandosi il disposto del decreto presidenziale n. 382.

Il senatore Panigazzi propone un emendamento volto a sopprimere il secondo comma (in cui si prevede che i ricercatori confermati possono svolgere corsì integrativi anche nelle scuole di specializzazione ed in quelle dirette a fini speciali) facendo presente che si orienterà per il ritiro in quanto la materia è già stata positivamente decisa in sede di articolo 4.

Il senatore Campus propone di Introdurre una prechazione nel senso di prevedere la partecipazione dei ricercatori confermati alte commissioni di esame in qualità di cultori della materia ed agli esami di laurea.

Il relatore Scoppola, intervenendo nel dibattito, si dice contrario al primo degli emendamenti presentati dal senatore Valenza, edaltresì contrario alla prassi, invalsa, di consentire ai ricercatori di essere primi relatori nella discussione delle tesi di laurea. Quanto al terzo emendamento del senatore Valenza, si dice parimenti contrario, in quonto il computo dell'impegno su bose annua è già previsto dal decreto presidenziale n. 382.

Il senatore Campus modifica il suo emendamento nel senso di precisare che la partecipazione agli esami di laurea si esplicherebbe anche come correlatori.

Dopo interventi del senatore Panigazzi, che dichiara di ritirare il proprio emendamento, del senatore Ulianich, che rammenta come nella legislazione universitaria non vi sia alcuna limitazione circa l'individuazione di coloro che possono essere relatori delle tesi di laurea - dicendosi pertanto contrario, in quanto limitativo, all'emendamento del senatore Campus ed annunciando il suo voto in tal senso - e del scastore Ferrara, che sottolinea come sarebbe opportuno, magari in altra occasione, riprendere la problematica del computo dell'impegno didattito al fine di stabilirlo su base settimanale, ha la pa-rola il ministro Falcucci. Il Ministro si dichiara d'accordo con le opinioni espresse dal re-latore e precisa che la previsione della possibilità di partecipare alle commissioni di laurea anche come correlatori costituisce il massimo sforzo che può essere effettuato nella direzione di ampliare i compiti dei ricercatori.

Si passa alla votazione.

Con distinte votazioni vengono respinti gli emendamenti del senatore Valenza mentre viene accolto l'emendamento del senatoro Campus, afferente al secondo comma.

L'articolo 13 vine quindi approvato nel testo così emendato.

Si passa all'articolo 14.

Il senatore Valenza illustra tre emendamenti: essi sono volti a meglio apecificare la disposizione dell'articolo I (richiamando anche la disciplina del collocamento a riposo); a richiamare la disciplina del decreto presidenziale n. 382 relativamente al professori universitari per definire il regime di impegno dei ricercatori universitari; a sopprimere il terzo comma, in cui si prevede invece il passaggio ad altro ruolo solo per i futuri ricercatori confermati nel caso in cui non vincano alcuno dei primi tre concorsi a posti di professore associato, sostenendo l'opportunità di un regime omogeneo

tra ricercatori vecchi e nuovi.

Il senatore Panlgazzi illustra quindi un emendamento tendente a consentire la possibilità dell'immissione anche nei ruoli del personale dirigente di altre amministrazioni; il senatore Ferrara Salute svolge un suo emendamento diretto a riformulare il terzo comma, nel senso che non si debba prevedere una sorta di cursus honorum nell'accesso ai ruoli della docenza, transitando prioritariamente nei ruoli degli associati, che altrimenti trasparirebbe da una lettura del terzo comma.

Seguono interventi del senatore Spitella, che conviene sull'opportunità di disciplinare la materia del collocamento a riposo, del senatore Campus che annuncia la propria astensione sul terzo degli emendamenti presentati dal senatore Valenza (per dimostrare in tal modo la sua sfiducia nella non cristallinità dei concorsì universitari), del senatore Ulianich che annuncia a sua volta l'astensione sul medesimo emendamento in quanto tre prove concorsuali non sarebbero a suo dire sufficienti a garantire l'accesso dei migliori al ruolo della docenza universitaria, e del senatore Panigazzi che dichiara la sua astensiono sul medesimo emendamento.

Ha quindi la parola il relatore Scoppola.

Egli ritiene pleonastico il primo emendameno del senatore Valenza, in quano la ma-teria è già trattata nei medesimi termini dagli articoli 8 e 18; è contrario al secondo emendamento del senatore Valenza, dacchè si richiama ad una logica del tutto diversa e parimenti contrario alla soppressione del terzo comma in quanto costituisce una disposizione irrinunciabile nell'impostazione del comitato ristretto, essendo volta a caratterizzare il ruolo dei ricercatori come « ruolo di transito». Si dice quindi contrario all'emendamento del senatore Panigazzi, in quanto distorcente rispetto all'assetto no mativo della dirigenza pubblica. Quanto al-l'emendamento del senatore Ferrara Salute propone una riformulazione dell'articolo nel senso auspicato; l'emendamento, in questione viene pertanto ritirato. Viene quindi riti-rato anche il primo degli emendamenti presentati dal senatore Valenza.

Dopo che il ministro Falcucci ha detto di concordare con le posizioni espresse dal relatore, si passa alle votazioni.

Vengono respinti, con distinte votazioni, i due emendamenti del senatore Valenza e parimenti viene respinto l'emendamento del senatore Panigazzi.

La Commissione quindi approva l'articolo 14 nel testo riformulato dal relatore.

Si passa all'articolo 15.

Il senatore Valenza illustra un emendamento sostitutivo dei primo comma, volto a stabilire che il trattamento economico dei ricercatori confermati è pari al 70 per cento del corrispondente trattamento dei professori associati, con riferimento al regime di impegno per il quale si opta. Illustra altresì un secondo emendamento, volto a sopprimere il secondo comma in cui si prevede che la progressione economica non possa prevedere più di quattro scatti biennali di anzianità.

Il senatore Panigazzi illustra un emendamento sostitutivo volto a prevedere che nel caso di opzione per il regime di impegno a tempo pieno venga corrisposto un assegno aggiuntivo, pari al 70 per cento di quello erogato ai professori associati che optino per il tempo pieno.

Il senatore Ulianich illustra un emendamento integrativo del testo predisposto in sede ristretta, in cui si stabilisce che il trattamento economico dei ricercatori, nel caso di impegno a tempo delinito, è pari al 50 per cento del trattamento economico globale previsto per il regime di impegno a tempo pieno, introducendo però, oltre al trattamento stipendiale, una separata indennità di tempo pieno.

Il relatore Scoppola fa presente in primo ludgo che gli stessi rappresentanti dei ricercatori si sono dichiarati contrari ad una determinazione legislativa dei loro trattamento retributivo in misura percentualmente fisa rispetto ai professori associati, in quanto ciò limiterebbe grandemente la loro capacità contrattuale. In secondo luogo, fa presente che la previsione di un rapporto retributivo tra regime a tempo pieno e regime a tempo definito, stabilito nel 50 per cento, è volto ad incentivare l'opzione verso il tempo pieno. Infine, fa presente che la previsione di soli quattro scatti biennali di anzianità caratterizza il e ruolo di transito e che si va ad istituire per i nuovi ricercatori.

Dopo che il senatore Spitella ha fatto presente che al momento non è prevista alcuna indennità di tempo piene per i ricercatori, dacchè non è previsto un regime a tempo de-

finito, il ministro Falcucci sottolinea che la formulazione deve tener conto dell'assetto normativo attuale, in base al quale il trattamento economico del personale non docente è stabilito in via contrattuale salva l'approvazione di un decreto presidenziale di recepi mento. Per questo motivo occorre non soltanto fare riferimento al decreto presidenziale attualmente in vigore, ma anche ai futuri; circa la previsione di indennità di tempo pieno -- che attualmente non esiste -essa non può essere introdotta per legge. violandosi altrimenti l'anzidetto principio di autonomia contrattuale, ma non si può neppure escludere che potrà essere introdotta in futuro. Semore in coerenza con i piredetti principi, si dice tendenzialmente contrario al secondo comma, pure questo limitativo della libertà contrattuale, rimettendosi comunque sul punto alla Commissione.

Il senatore Ulianich, preso atto della dichiarazione del Ministro secondo cui il silenzio legislativo non pregiudica la possibilità contrattuale di una indennità di tempo pieno e che l'emendamento non viene condiviso soltanto per coerenza con il principio della libertà contrattuale, ritira l'emendamento.

Si passa alla votazione.

Vengono respinti il primo emendamento del senatore Valenza nonchè quello del senatore Panigazzi (in una riformulazione sostanzialmente analoga a quella dell'emendamento del senatore Valenza). Viene quindi respinto anche l'emendamento del senatore Valenza, volto a sopprimere il secondo comma.

Viene approvato infine l'articolo 15, in un testo riformulato su auggerimento del ministro Falcucci, nel senso di introdurre un rinvio che tenga conto anche delle future modificazioni dell'attuale disciplina contrattuale.

Si passa all'articolo 16, concernente la disciplina dell'assegnazione delle supplenze al ricercatori, sul quale vengono presentati cinque emendamenti.

Il primo, del senatore Campus, volto a precisare in quali istituzioni universitarie essono essere concesse supplenze, nonchè a prevedere una disciplina non transitoria (come invece viene previsto nel testo) di tale possibilità; il secondo, sempre del sena-tore Campus, volto a collegare il termine della disciplina, transitoria, dell'assegnazio-ne delle auppienze con le esigenze delle università — soprattutto di quelle più pic-- e non con il criterio oggettivo dell'espletamento del primo concorso a posti di professore associato; il terzo, del senatore Panigazzi, tendente a rendere permanente la predetta possibilità di assegnazione di supplenze al ricercatori; il quarto, del senatore Valenza, volto a prevedere una assegnazione delle supplenze ai ricercatori con l'unico limite riferito alla consecutività di due anni di supplenza; il quinto, presentato dal senatore Ulianich, volto a consentire l'assegnazione di supplenze fino all'espletamento del primo concorso successivo al conferimento della supplenza me-

Dopo che il relatore Scoppola si è detto contrario a tutti gli emendamenti, dichiarandosi peraltro disponibile ad accettare meccanismi di carattere oggettivo e non collegati ad esigenze oggettive, il senatore Valitutti presenta un emendamento nel senso auspicato dal relatore.

Si apre la discussione, nel corso della quale il senatore Campus ribadisce l'opportunità di tener conto delle esigenze delle piccole sedi e delle relative scuole di specializzazione ed il senatore Valenza sottolinea come l'impostazione della sua parte politica sia volta anzitutto ad evitare che gli attuali ricercatori si demotivino nell'attesa di divenire docenti, risultando coerente con la logica secondo cui è possibile largheggiare con gli attuali ricercatori una volta che si sia approvato il principio dell'esaurimento del ruolo.

Al fine di addivenire ad una formulazione concordata i lavori vengono sospesi.

La seduta viene sospesa alle ore 18,45 ed è ripresa alle ore 18,55.

Il relatore Scoppola fa presente di aver concordato con il senatore Ulianich un emendamento modificativo dell'articolo.

Si passa alla votazione.

Il primo emendamento, del senatore Campus, è messo ai voti per parti separate: viene accolta la prima parte, relativa alla possibilità di supplenze nei corsi di laurea e nelle scuole dirette a fini speciali; non è invece accolta la seconda parte.

Vengono respinti l'emendamento del senatore Panigazzi, nonchè quello del senatore Valenza.

Dopo che il presidente Valitutti ha annun-

ciato di ritirare il proprio emendamento, visto l'orientamento del relatore favorevole ad altra soluzione, viene approvato l'emendamento del senatore Ulianich nel testo concordato con il relatore.

Viene infine dichiarato precluso il secondo emendamento del senatore Campus,

Dopo dichiarazioni di astensione del presidente Valitutti e del senatore Ferrara Salute, l'articolo 16 viene approvato nel testo emendato.

Si passa all'articolo 17.

Il relatore Panigazzi illustra un emendamento volto a precisare che ai ricercatori confermati non si applica la previsione di trasferimento ad altra Amministrazione nel caso in cui provengano dal ruolo già previsto attualmente.

Il senatore Valenza illustra un emendamento tendente a sopprimere il secondo comma, stante l'impostazione dei senatori comunisti secondo cui non si debbono stabilire normative che discriminino vecchi e nuovi ricercatori.

Il ministro Falcucci chiede che, dopo il primo comma, venga inserito un comma in cui si stabilisce che viene mantenuto il trattamento economico in godimento per i ricercatori provenienti dal ruolo istituito dal decreto presidenziale n. 382 del 1980.

Si passa alla votazione.

Senza discussione viene accolto l'emendamento del Governo. Il senatore Panigazzi ritira il suo emendamento. Il senatore Ullanich dichiara la sua astensione sull'emendamento del senatore Valenza che viene respinto.

Quindi, l'articolo viene approvato nel testo emendato.

Il relatore Scoppola rileva che, per dar seguito alle richieste di una formulazione più limpida contenute nel parere emanato dalla Commissione affari costituzioniai, si provvederà in sede di coordinamento finale del testo.

Si passa all'articolo 18, che viene approvato senza discussione nel testo predisposto in sede ristretta.

SI passa all'esame dell'articolo 19.

Il senatore Ferrara Salute, preliminarmente all'esame della materia trattata nel Titolo II (concernente norme sul concorsi e per il riequilibrio dellu docenza), annunzia che su di essa si asterrà in attesa di maggiori chiarimenti, esprimendo perplessità soprattutto sull'articolo 23, relativo al cosiddetto « riequilibrio » della docenza.

Il relatore Scoppola sottolinea come le disposizioni introdotte in sede ristretta siano volte a fornire precise garanzie rispetto alla possibilità di eliminare il soprannumero dei ricercatori universitari. Peraltro, conviene sul fatto che le disposizioni circa la titolarità della disciplina non sono strettamente connesse con la restante materia.

Il ministro Falcucci, intervenendo a sua volta, sottolinea come una serie di norme sono prettamente connesse con la prima parte del provvedimento, incidendo sui meccanismi concorsuali; circa l'articolo menzionato dal senatore Ferrara Salute dichiara che, se le perplessità che emergono in proposito dovessero essere tali da ritardare l'itter del provvedimento, risulterebbe preminente l'interesse a definire la disciplina sullo stato giuridico dei ricercatori. Avverte che, comunque, si rimetterà, sul punto, al giudizio della Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

ISTRUZIONE (7)

MERCOLED) 21 MAGGIO 1986

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Intervengono il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Granelli e i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Amalfitano e Maravalle.

Si riprende l'esame dell'articolo 19, rin-

viato ieri.

Il senatore Puppi illustra cinque emendamenti, volti a garantire un effettivo rispetto
della cadenza dei concorsi, l'utilizzo dei posti disponibili e la estensione delle procedure concorsuali, previste per gli ordinari, si
concorsi per gli associati.

Il senatore Panigazzi illustra un emendamento volte, a spellire le procedure concor-

Il senatore Panigazzi illustra un emendamento volto a snellire le procedure concorsuali per i ricercatori confermati che partecipano ai concorsi ad associato, dandosi per acquisita la prova didattica.

cipano al concors au associato, dandosi per acquisita la prova didattica. Il senatore Campos illustra un emendamento volto a chiarire la portara del primo comma.

nll senatore Ulianich si dice favorevole al primi tre emendamenti illustrati dal senatore Puppi, sottolineando però l'opportunità di una migliore formulazione relativamente all'estensione delle « mudalità » concur-

Il relatore Scoppola si dice favorevole al-l'emendamento del senatore Campus; quan-to agli emendamenti del senatore Puppi, accetta in una diversa formulazione il primo emendamento, che viene pertanto ritirato; invita a rifornulare il secondo e il terzo
fondendoli in uno solo; e prega di critirare il
quarto al fine di evitare che una veloce messa a concorso dei posti ad ordinario precluda l'accesso a questa fascia degli attuali
ricercatori. Quest'ultimo emendamento viene ritirato, ed altresì viene ritirato l'emendamento del senatore Panlgazzi, in vista di
una presentazione in Assemblea, dopo che il
relatore si è detto su di esso nettamente
contrario. Il senatore Scoppola esprime perplessita anche sul quinto emendamento del
senatore Puppi, stante la formulazione non
perspicua, ed anche questo emendamento
viene ritirato.

Il senatore Ulianich presenta la nuova formo emendamento, che viene pertanto ritira-

Il senatore Ulianich presenta la nuova formulazione dei due emendamenti in preca denza presentati dal senatore Puppi, cui que-st'ultimo aderisce.

Si passa alla votazione

Con distinte votazioni vengono approvati l'emendamento del senatore Campus e quel-lo del senatore Ulianich.

Per dichiarazione di voto sull'articolo nel Per dichiarazione di voto sun'articolo insieme interviene il senatore Campus, che è favorevole e sottolinea però la sua perplessità sulla materia concorunde, che va attentamente ripensata, dacchè non è per nulla soddisfacente l'attuale normativa. Si riserva pertanto di presentare emendamenti in Assemblea. Anmunciano la propria astensione I senatori Ferrara Salute, Ulianich e Valenza, constitutiono a nome dell'intero Valenza, quest'ultimo a nome dell'intero unista.

L'articolo 19 viene quindi approvato, con talune correzioni formali, nel testo emen-

Si passa all'articolo 20.

Il senatore Puppi illustra due emendamen-ti: il primo volto ad accrescere il numero del posti di associato da assegnare in rela-zione al numero degli attuali ricercatori ed il secondo volto a prevedere un inquadra-mento dei ricercatori negli stessi raggruppamenti stabiliti per gli associati

Il relatore Scoppola si dice favorevole al primo emendamento, purche la percentuale sia inferiore a quella proposta nell'emenda-mento e si dichiara contrario al secondo emendamento (per la parte non preclusa) in

emendamento (per la parte non preclusa) in quanto creerebbe una situazione di estrema difficoltà attuativa.

Il primo emendamento viene ritirato, es-sendosi convenuto con il relatore di modifi-care il testo base, e parimenti vieno ritirato il secondo emendamento, in vista della pre-disposizione di uno strumento di indirizzo da presentare in sede di Assemblea.

sopo che il senatore Ferrara Salute ha annunciato la propria astensione, l'articolo 20 viene approvato nel testo riformulato dal relatore. Si passa all'articolo 21. Il senatore Punoi in

Si passa all'articolo 21.

Il senatore Puppi illustra tre emendamenti, volti a modificare la procedura di emanazione del decreto che fissa gli organici delle università (pervedendo un parere del CUN); i criteri cui attenera a tal fine: la dotazione organica del docenti, da portare a 46.000 posti, Il senatore Panigaz-

zi illustra un emendamento volto a preve-dere un parere vincolante del CUN, sentite le università.

Il senatore Ulianich si dice favorevole al primo emendamento del senatore Puppi. Il presidente Valitutti sustiene, viceversa, che non si debba prevedere un parere « conforme », ma un parere semplice da parte del CUN, giudicando altrest irrazionale un into di 16.000 posti della dotazione do-

cente.

Il relatore Scoppola si dice nettamento contrarto al primo emendamento del senatore Puppi ed a quello del senatore Panigazzi, dacchè la procedura attuale già 
prevede la partecipazione delle università 
nella fase di predisposizione del piano qua 
driennale universitario, consentendosi con 
tali proposte un blocco della procedura attuativa e la nossibilità di annte compositituativa e la possibilità di spinte corporative. Si dice altresì contrario al secondo emendamento del senatore Puppi e favorevole al terzo da Inserire però come comma à giuntivo anche all'articolo 3, come coordin

Si passa alla votazione Viene ritirato l'emendamento del senato-re Panigazzi; poi con distinte votazioni, ven-gono respinti i primi due emendamenti del senatore Puppi. Viene invece approvato il terzo emendamento del senatore Puppi: a titolo di coordinamento, si convicue che, anniona formulazione, viene inserita nell'ar-

analoga tormulazione, viene inserita nell'articolo 3, dopo il primo comma.

Dopo dichiarazioni di astensione del senatore Ulianich e di contrarietà dei senatori
comuniati, la Commissione approva l'articolo 21 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 22.

Il senatore Puppi illustra un emendamen na, volto ad eliminare il limite quantitativo (previsto nel numero di 5.000) per i posti che possono essere esclusi ento di cui all'articolo 21 del decrto presidenziale n. 382. Fa presente che gli altri due emendamenti soppressivi risulano conseguenziali. Il senatore Panigazzi iliustra un emendo

mento volto a prevedere il parere vincolante del CUN nella manovra sul riassorbimento,

Il relatore Scoppola si dichiara contrario a tutti gli emendamenti presentati. Il sottosegretario Maravalle si dichiara d'accordo con in relatore.

Dopo che il senatore Panigazzi ha ritirato il proprio emendamento, con distinte votazioni vengono respinti tutti e tre gli emendamenti del senatore Puppi

damenti del senatore Puppi.
Seguono dichiarazioni di voto sull'articolo del presidente Valitutti, di astensione,
poichè con esso si rende permanente lo squilibrio attuale tra le due fance docenti; del
senatore Ulianich, di astensione, temendo
che il residuo soprannumero verrà successivamente insertio nell'organico; e del senatore Puppi, che annunzia il voto contrario a
rume del Gruppo computato.

nome del Gruppo comunista. L'articolo 22 è quindi approvato nel testo predisposto in sede ristretta.

Si passa all'articolo 23, concernente il ri-quilibrio della docenza.

Il senatore Puppi illustra due emendamenti ed il relatore si dice favorevole al primo e contrario al secondo (la relativa di

primo comma dell'articolo)

Il senatore Ulianich si dice favorevole agli nendamenti in questione.
Si apre quindi un dibattito circa l'opportu-

nltà di approvare in sede di Commissione l'articolo, viste le perpléssità che sono emerl'articolo, viste le perpléssità che sono emer-se in proposito: il relatore fa presente che mon viene assolutamente intaccata la titola-rità del docente, ma che si attenua per i futuri docenti universitari la rigidità della titolarità prevedendosi comunque il consenso del docente medesimo. Il sena-tore Ferrora Salute sostiene che va ripen-sata l'intera disciplina dell'accesso alla do-cenza, visti i problemi che attualmente si nongono: il presidente Valitutti sottolinea ongono; il presidente Valitutti sottolinea sua volto la contraddizione tra concorsi a sua volta la contraddizione tra concorsi banditi per raggruppanienti e cattedre vinte per singoli insegnamenti. Il senatore Ulianich si dice perplesso anche sul primo comma, che consente procedure di trasferimento nel-l'ambito della stessa facoltà senza dichiarazione formale di vacanza. Il senatore Cam pus si associa al senatore Ulianich.

Il relatore Scoppola, a nome del Comi-tato, annuncia di aderire alla disfunzione del l'articolo dal testo proposto con d'intesa di presentare in Aula, in una formulazione con-certata, con gli altri commissari, un emenda-mento relativo alla stessa materia: prende 

tore a trasformare in ordine del giorno il suo emendamento che pertanto viene nitirato. Senza discussione l'articolo 24 viene ap-provato nel testo predisposto in sede ri-

Il senatore Panigazzi ritira a questo punto Il senatore l'anigazzi ritira a questo punto tre articoli aggiuntivi volti a riordinare in taluni punti la disciplina del dottorato di ricarca che si presenta attualmente insodi-sfacente, e che va pertanto rafforzato. Si riserva di presentarii in sede di esame in Assemblea per consentirne un ampio dibattito in merito.

Dopo interventi della senatrice Nespo del senatore Spitella e del relatore Scoppola, del senatore Spitella e del relatore Scoppola, la Commissione a maggioranza conferisce a quest'ultimo il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea, Resta Inteso che — se necessario — si procederà ad una nuova seduta per il coordinamento del testo, nel quale si proportà che vengono dichiarati assorbiti i disegni di legge nn. 295, 1152 e 1420. Il presidente Valitutti avverte che il titolo del pravveltimento risulta altresì modificato per provvedimento risulta altresì modificato per tener conto della materia trattata.

#### ISTRUZIONE (7º)

MERCOLEDI 4 GIUGNO 1986 196° Section

Presidenza del Presidente VALITUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalla

#### IN SEDE JEFFBENTE

(Coordinamento)

Dopo che il presidente Valitutti ha ricordato che nella precedente seduta del 21 maggio la Commissione, nel conferire al senatore Scoppola il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1352 nel testo proposto, aveva ritenuto necessario che si procedesse al coordinamento del testo stesso, il relatore Scoppola riferisce sulle modifiche formali apportate, miranti essenzialmente a riordinare le norme a seconda che si riferiscano ai ricercatori da confermare, ai ricercatori confermati oppure ad entrambe le categorie, nonchè a modificare l'ordine degli articoli in base a un più corretto criterio logico.

Il relatore Scoppola prosegue ricordando gli agglustamenti formali apportati agli artico-li 2, 3 e 4 e, ad una richiesta di chiarienti del presidente Valitutti, cui si associa il senatore Ullanich, prende atto della opportunità di suddividere l'articolo 8 in due commi, specificando, all'inizio del secondo comma, che i ricercatori confermati cui si riferisce il comma 1 dell'articolo, sono collocati in altro ruolo entro due anni dal termine di cui al primo comma.

Il relatore Scoppola, avviandosi alla con-clusione, precisa, con riferimento a quanto da lui dichiarato nella seduta del 29 maggio scorso, che le sue osservazioni relative al trattamento economico dei ricercatori riportavano le preoccupazioni espresse da talune rappresentanze del ricercatori stessi, non unanimemente condivise. Infine segnala come il comma 3 dell'articolo 16 colmi una lacuna logica del testo.

Prende quindi la parola il senatore Panigazzi, il quale sottolinea l'opportunità che la relazione all'Assemblea, nel dare conto delle risorve espresse dai senatori socialisti - pur globalmente favorevoli al provvedimento - ricordi In particolare I loro rilievi in materia di dottorato di ricerca

Non facendosi osservazioni, le modifiche di coordinamento sono quindi accolte dalla Commissione, che conferma al senatore Scoppola il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole al testo coordinato, nel quale si proporrà che vengano dichiarati assorbiti i disegni di legge nn. 295, 1152 e 1420.

# IL PCI CONTINUERA' NELL'AULA DEL SENATO LA SUA FINTA OPPOSIZIONE AL PROGETTO REAZIONARIO SUI RICERCATORI. E LA CGIL ? (nunzio miraglia)

Già nell'ottobre 1986 (v. "Università Democratica", n. 2, ottobre '84) era stato denunciato come la posizione del PCI di mettere ad esaurimento l'attuale ruolo dei ricercatori e di prevedere un nuovo canale di reclutamento a termine fosse grave "perchè si muove di fatto nella logica della restaurazione accademica" in quanto "reintroduce una figura precaria e subalterna di formazione equivalente inevitabilmente alla vecchia figura dell'assistente a termine che veniva per l'appunto licenziato dopo 10 anni di presenza nel ruolo , se nel frattempo non riusciva a prendere la libera docenza. Anzi, nella proposta del PCI, le caratteristiche preca rie della figura di formazione-reclutamento verrebbero accentuate dal fatto che per rimanere nell'università sarà necessario superare un altro concorso." In questo modo "il PCI offre oggettivamente alla parte più reazionaria del mondo accademico ciò che da tempo essa chiede: for mazione-reclutamento precaria di lunga durata ed emarginazione degli attuali ricercatori."

Dopo circa due anni e alla luce soprattutto delle posizioni e dei comportamenti espressi nell'ultimo anno dai senatori del PCI nella commissione istruzione, le valutazioni su richiama te vanno necessariamente e notevolmente modificate. Non è più possibile oggi infatti affermare che il "PCI offre oggettivamente alla parte più reazionaria del mondo accademico ciò che da tempo essa chiede". E' il PCI (o meglio il gruppetto di professori che finora ne ha dettato la politica) che è SOGGETTIVAMENTE e in prima linea impegnato a portare avanti il disegno di restaurazione dell'Università.

Con cinismo e freddezza il PCI ha sostenuto in ogni sede il proprio progetto reazionario. Prima (settembre-dicembre '84) dentro il CUN, in occasione dell'elaborazione e approvazione del prescritto parere, attraverso l'allora responsabile nazionale del settore universitario, che è rimasto totalmente isolato (trovandosi contro perfino gli altri 8 membri iscritti al PCI).

Il parere approvato a stragrande maggioranza dal CUN, che si esprimeva chiaramente contro la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori e contro la creazione di nuove fascie di reclutamento a termine, è stato calpestato dal ministro tra l'entusiasmo dei dirigenti del PCI e della CGIL.

Nel giugno '85 al Senato la commissione istruzione (in sede deliberante naturalmente) inizia la discussione del disegno di legge governativo e il gruppo del PCI si mobilità a difesa di quello che è il punto cardine del più generale progetto di restaurazione politico-accademica: la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori e il nuovo reclutamento precario.

Nel suo primo intervento in commissione (19 giugno '85) il sen. Valenza, a nome del gruppo del PCI, illustra i punti 'qualificanti' della posizione del PCI: messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori stabilendo "precisi meccanismi che consentano lo svuotamento del ruolo"; assimilando "il più possibile la posizione giuridica, economica ed i diritti di parte cipazione dei ricercatori agli organi rappresentativi a quanto è già stabilito per i professo ri". Il sen. Valenza torna a intervenire il 17 luglio per far presente "che la proposta della sua parte politica è nel senso di un ruolo ad esaurimento, come ipotizzato fra le alternative previste dopo il periodo transitorio, ritenendosì altresì storicamente superato il ruolo dei ricercatori in quanto troppo separato dalla docenza."

Da questo momento in poi entra in funzione il comitato ristretto della commissione istruzione (permanentemente assenti i rappresentanti del PSI, del PSDI e del PRI) che elabora (con l'accordo di DC, PCI e PLI) vari testi, tutti però aventi in comune le seguenti caratteristiche: messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori e introduzione di un canale di reclu tamento precario e subalterno, senza nessun riconoscimento economico e normativo per gli attuali ricercatori e senza alcun reale sbocco nel ruolo degli associati. Insomma il sen. Valenza, nel comitato ristretto -una sede in cui è determinate-, abbandona tutti i punti

esposti in commissione eccetto uno: la messa ad esaurimento del ruolo e la costituzione di nuovo precariato.

Per 6 mesi la commissione non viene più riunita e le varie versioni dei progetti "Scoppola-Valenza" vengono totalmente respinti dalla categoria, fatta eccezione un gruppetto di ricercatori romani (v. pag. 2).

Il sen. Valenza ritorna ad intervenire nella seduta del 23 gennaio '86 per difendere l'operato del comitato ristretto (cioé del suo operato e di quello del sen. Scoppola) affermando che "per quanto riguarda il merito del documento (elaborato dal comitato ristretto), una scelta fondamentale è quella della messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori". Prose gue riproponendo come necessari quei miglioramenti per gli attuali ricercatori che si è ben guardato dall'inserire nel documento del comitato ristretto.

La discussione riprende il 26 febbraio '86 e, di fronte all'ipotesi del PSI di rinviare la scelta sull'esaurimento del ruolo e di approvare nell'immediato un provvedimento-ponte, il sen. Valenza, ricorda nuovamente "che la sua parte politica concorda su di un punto fondamentale -quello della messa ad esaurimento dell'attuale ruolo dei ricercatori- essendo aperta alla ricerca di soluzioni più idonee sui rimanenti problemi". In questo modo il sen. Valenza chiarisce definitivamente quale è il vero obiettivo del PCI e da questo momento in poi ripeterà lo stesso concetto in ogni occasione (anche a sproposito), come un vecchio disco incantato.

Il sen. Valenza il 16 aprile '86 interviene sull'accordo improvvisamente raggiunto nella maggioranza che prevede, ancora una volta, la trasformazione del ruolo dei ricercatori in un ruolo a termine, senza nessun miglioramento dell'attuale ruolo e con la solita inconsistente manovra di 'svuotamento' del ruolo prevista in tutti i precedenti progetti "Scoppola-Valenza", manifestando "il giudizio positivo dei senatori comunisti sulla bozza presentata dal senatore Scoppola, che riesce a conciliare il mantenimento delle più significative scelte di fondo già espresse dalla Commissione con i suggerimenti formulati dal mondo universitario (?!) e dalle varie forze politiche. In particolare, trova apprezzabile la decisione di non dare vita ad una terza fascia di docenti, attraverso la previsione dello scorrimento (?!) degli attuali ricercatori confermati verso le fasce alte della docenza, cui si accompagna la configurazione di una nuova figura di ricercatore, inteso come docente in formazione."

Dopo appena una settimana, il 23 aprile, su un testo sostanzialmente identico a quello appena elogiato, il sen. Valenza "dichiara che il giudizio dei senatori comunisti sull'impian to complessivo del provvedimento non può essere positivo, nonostante gli apprezzabili sforzi compiuti dal relatore Scoppola per conseguire il più ampio consenso: non sono condivisibili,

in particolare, le norme che di fatto creano una terza fascia docente" (?!).

Insomma il PCI impiega una settimana per rendersi conto che il suo vero progetto può essere approvato dalla maggioranza e quindi decide di fare una finta opposizione. Da questo momento inizia il rituale della presentazione di emendamenti migliorativi che saranno tutti sistematicamente e tranquillamente respinti.

Il sen. Valenza, durante il rito, ne commette un'altra delle sue sottolineando il 20 mag gio "come l'impostazione della sua parte politica sia volta anzitutto ad evitare che gli attua li ricercatori si demotivino nell'attesa di diventare docenti, risultando coerente con la logi ca secondo cui è possibile largheggiare con gli attuali ricercatori una volta che si sia appro vato il principio dell'esaurimento del ruolo" (intervento fatto in occasione della votazione dell'art. 16). Lo stesso ricatto, con lo stesso linguaggio, già espresso dal sen. Scoppola il 26 febbraio '86 che aveva affermato "che solo nel caso di una messa ad esaurimento del ruolo degli attuali ricercatori si possono consentire effettive concessioni alle richieste di costo-

Infine, alla vigilia della discussione in aula, l'articolo sull'"Unità" del 13 giugno '86, firmato dal sen. Valenza (sotto riportato).

E'il preannucio che il PCI anche in Aula condurrà una opposizione di 'bandiera'; cioé lascerà passare la sostanza del suo vero progetto attribuendo, la 'colpa' dell'approvazione ai partiti della maggioranza. In questo modo il PCI pensa di potere salvare la faccia di parti to di sinistra, progressista, rinnovatore, democratico, ecc. ecc.

L'"Unità" mettendo l'articolo del sen. Valenza insieme alle scadenze della CGIL gioca un brutto tiro a quest'ultima. Infatti la CGIL stava facendo di tutto per rendere credibile la sua proposta di rinvio della scelta sull'esaurimento del ruolo e di un provvedimento-ponte (la proposta che è stata mesi addietro avanzata dal PSI e poi, con un voltafaccia, da questo parti to rimossa). C'è da augurarsi che la CGIL prenda le distanze e critichi pubblicamente le scelte e i comportamenti parlamentari del PCI. In questo modo la CGIL si metterebbe dalla parte della stragrande maggioranza dei suoi iscritti e della maggioranza dei docenti-ricercatori del PCI, contrari alla messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori, e si schiererebbe realmente contro il più generale progetto di restaurazione accademico-parlamentare portato avanti anche dal PCI.

# E l'Università prepara una giornata di sciopero per i ricercatori

Si farà il 25 giugno, all'inizio di una settimana di lotta promossa dalla Cgil - Il nodo dello stato giuridico e i gravi ritardi

ROMA — Una settimana di lotta articolata dal 21 al 23 giugno, una giornata di sciopero nazionale il 25 giugno, Questo è il calendario delle agitazioni che investiranno Funiversità nei prossimi giorni. A greciamarie sono i decenti e i ricercatori univensitari della Cgil per protestare contro le scelle del ministero della Pubblica istruzione e del governo. Scelte che vorreb-bero riportare l'Università Italiana in una si-

(parziale) del 1960. I segnali di questa linea so-no molti. Si va dai fondi per la ricerca erogati dai ministero al di fuori di ogni programmazio-ne, alle inadempienze — per non pariare del ritardi — nell'espletare muovi, vitali concoria, all'abbandono dei nuovi istituti come il dotto-rato di ricerca, fino all'attivazione di nuovi cor-si di lauvana deliberati in assenza di una riforma degli ordinamenti didattici. Ma la situazione forse più esplosiva e quella che riguarda in con-dizione e il futuro del ricercatori universitari.

Nell'Università, il blocco del pro-cesso riformatore che avrebbe do-vuto far seguito all'assetto della docenza, ha determinato una si-tuazione di crisi e di ingovernabili-tà. Il governo persegue un disegno di mera difesa dell'esistente e di re-staurazione degli antiquati mecca-nismi e dei tradizionali assetti di potere, come dimostra la presenta-zione al Cun di un disegno di legge del ministro sui «riassetto organia-zativo dell'Università, che mortifi-ca ulteriormente l'autonomia uni-versitaria e l'autogoverno degli atenei, a favore del centralismo mi-nisteriale. Nell'Università, il blocco del pro-

La protesta contro la politica go-vernativa vede in prima linea i ri-cercatori universitari, i quali recercatori universitari, i quali re-spingono la proposta di legge aulio stato giuridico- approvata dalla maggioranza di governo nella commissione Pubblica Istruzione dei Senato. Lo scontro ora si spo-sterà all'Assemblea dei Senato, per merito del Pei e della Sinistra indi-pendente, che hanno ritirato l'ade-sione alla sede delloerante dopo aver constatato che l'originario

progetto del Comitato ristretto era stato svuotato di ogni valido conte-nuto innovatore e riallineato al-l'impostazione del disegno di legge del ministro Falcucci. Su questa del ministro Falcucci. Su questa base più arretrata, dunque, è stata recuperata l'adesione del Pal e ri-

compattata la maggioranza. Il testo della maggioranza è inaccettablie, anzitutto perché riproduce, in sostanza, il ruolo attua-le dei ricercatori, senza dar vita al-l'auspicato reclutamento di una nuova figura a cui, secondo il pro-getto Pci, l'Università non deve chiedere prestazioni di servizio, ma offrire le condizioni per la migliore formazione scientifica e didattica e per la preparazione al concoral pe la docenza.

la docenza.

La proposta della maggioranza,
invece, non differenzia i nuovi ricercatori da quelli attualmente in
servizio, ma il assimila in un ruolo che si vuole mantenere distinto e separato dalla docenza mediante una pesante limitazione delle fun-zioni e dei diritti dei ricerestori. La via giusta è un'attra: istituire il nuovo canale di reciutamento ed

l'Unità

13 GIUGNO 1986

offrire, contestualmente, al ricercatori in servizio (confermati) effettive possibilità di accesso alla
docenza (fascia degli ordinari e degii associati). La strada è prateabile mediante la regolare cadenza
biennale dei concorsi e la determinazione deil'organico della docenza in 46 mila unità (calcolando cloè
anche gli attuali 16 mila posti dei
ricercatori come parte essenziale
della funzione docente). Non possono calcolarsi nella docenza, ovvisno calcolarsi nella docenza, ovvisno calcolarsi nella docenza, ovviamente, i posti dei ricercatori-do-centi in formazione, in quanto que-sti non sono tenuti a fornire un ser-

visio all'Università.

Il ricercatore-docente in formasione coattiuirà la parte più mobile,
flessibile e selettiva dei ruoil universitari. Il che non comporta —
come alcuni temnon — la creazione
di nuovo precariato. Il Pei propone
che gli accessi alano programmati
in rapporto agli abocchi consentiti
dai concorsi a professore associato.
La proposta dell'organico a 46 mila
posti non solo corrisponde alla altuazione di fatto esistente nell'Università ma è s'usstificata dalla nuo-

va dimensione e qualità dell'offeria universitaria che scaturiràdalla ri-forma degli ordinamenti didattici (istituzione del diploma di primo il vello, formazione universitaria dei docenti della scuola di ogni ordine e grado, ecc.). Del tutto ill'usoria, al limite dei

l'inganno, risulta al contrario la proposta della maggioranza che of-fre 5mila posti ricavabili dal blocco del riassorbimento dei posti di associato in soprannumero. Si tratta, Infatti, di un limite massimo per mente, i posti dei ricercatori-docenti in formazione, in quanto questi non sono tenuti a fornire un servizio all'Università.

Il ricercatore-docente in formazione contituirà la parte più mobile,
flessibile e selettiva dei ruoii unicome alcuni temono — la creazione
di nuovo precariato. Il reli propone
che gii accessi siano programmati
in rapporto agli abocchi consentiti
dal concorsi a professore associato.
La proposta dell'organico a 46 mila
posti non solo corrisponde alla si
tuusione di fatto esistente nell'Università ma è giustificata dalla nuo-

iegge votato dalla maggioranza mancano sufficienti sbocchi di car-riera per i ricercatori, per cui non può meravigilare ia dratticità con cui si prospetta per i ricercatori, non vincitori di concorso per tre tornate, il trasferimento ad altre amministrazioni dello Stato od a suoli non dicerniti, pon diferati ruoli non docenti e non dirigenti

ha poca fiducia nella praticabilità della manorra di scorrimento ver-so la docenza, così come viene ipo-tizzata dalla maggioranza. Il Pel, invece, è per il riconoaci-mento pieno di tutti i compiti di ricerca e di didattica assolti dal ri-cercatori in servizio e per il ricono-scimento di tutti i diritti acquisiti, andando anche oltre quanto dispo-sio dal Dpr 382. Siamo, in altri ter-mini, per il massimo di omologasto dal Dpr 582. Stamo, in attri ter-mini, per il massimo di omologa-zione della condizione del ricerca-tori a quella delle fasce docenti. Ri-maniamo peraltro contrari alla ipolesi di istiluzionalizzazione di una coalddetia «terza fascia docen-te». Pietro Valenza

SI RIPORTANO, PERCHÉ' SE NE CONDIVIDE I CONTENUTI, DUE INTERVENTI CONTRO L'INTRODUZIONE DEL NUMERO CHIUSO IN QUALSIASI VERSIONE, DECENTRATO O CENTRALIZZATO, IN QUANTO PER QUESTA VIA, CON LA SCUSA DI VOLERE RISOLVERE LE INSUFFICIENZE DELLA STRUTTURA UNIVERSITARIA, SI VUOLE RIPRISTINARE L'UNIVERSITA' DI ÉLITE.

n. 18 = sabato 10 maggio 1986 = Rinascita

# Due contributi sulla proposta di "numero chiuso"

# Altro che uguaglianza delle posizioni di partenza

di Federico Caffè



Che cosa fare all'ingresso e all'uscita

di Giovanni Battista Gerace

Ho ripetutamente insistito, di fronte alla richiesta rivoltami di un intervento nell'ambito della inchiesta sui problemi dell'Università italiana, nel far presente la mia situazione attuale di professore «fuori ruolo»: collocato, cioè, in una specie di limbo, che non è quello del pensionamento, ma che comporta l'abbandono dell'insegnamento attivo, e quindi del contatto diretto nei confronti degli studenti. Posso, invece, seguire gli studenti nello svolgimento della tesi di laurea, svolgere seminari, partecipare ai consigli di facoltà e alle votazioni. In questo modo sono ancora in grado di influire sulle decisioni della facoltà cui appartengo; ma con il ritegno di non interferire in maniera ingombrante sui desideri dei colleghi, sui quali grava l'onere didattico e l'attività di ricerca non obsolescente, ma proiettata verso il futuro.

Questa posizione amministrativa, che è dovuta ovviamente al raggiungimento di un limite di età già troppo prolungato (su-periore a quello esistente all'estero), dovrebbe in qualche modo essere compensata dal vantaggio «dell'esperienza». Vi è una qualche validità in questa ipotesi ed è la sola ragione per la quale ho ceduto alla cortese insistenza con la quale è stata richiesta la mia testimonianza. In base, dunque, non solo ad una esperienza di vita, ma anche di qualche mio scritto sull'argomento (in particolare «Politica economica nazionale e scelte di politica universitaria in Italias, Ricerche Economiche, n. 3 1984), considero una vera iattura che il numero chiuso o programmato (gli espedienti semantici costituiscono una specialità nazionale) formi oggetto di dibattito e anche di già avvenuta attuazione in alcuni settori delle università statali. Che il numero chiuso sia adottato nelle

Università libere non mi interessa. Nel ricevere molti studenti, a loro richiesta, per
chiarimenti sui piani di studi ho avuto
numerose dichiarazioni da parte di coloro che si trasferivano da Università libere, dichiarazioni secondo le quali essi motivavano la decisione per il fatto di sentirsi troppo «robottizzati» nelle facoltà di
provenienza. Può darsi che si trattasse di
mera razionalizzazione di insuccessi incontrati. Ma gli occhi e le allusioni di que
gli studenti li ho conosciuti io e sono stato
convinto della sincerità delle loro argomentazioni. In aggiunta, ho avuto come

indimenticabile collega il professor Pietro Onida, docente di ragioneria, al quale, clamorosamente, non fu rinnovato un incarico di insegnamento in una Università libera per il solo fatto che un suo figliolo (oggl anch'egli prestigioso docente) si era iscritto all'Università statale. Non ho quindi ragioni, in base alle mie personali esperienze, per avere particolari motivi di apprezzamento per le Università libere. Se si avvalgono, tra l'altro, di criteri e ritengono che siano «obiettivi» e non discriminatori è affar loro e ognuno è libero di illudersi come crede.

L'Università statale, invece, non può rinunciare, senza screditarsi, a realizzare quella «uguaglianza delle posizioni di partenza», che è precetto tipico di ogni rispettabile concezione liberale. E allora, se non vogliamo fare semplici omaggi rituali a chi giura sulla necessità della uguaglianza delle posizioni iniziali, occorre riconoscere che ogni criterio selettivo è necessariamente discriminatorio. Questo non soltanto per la possibilità di intrallazzi, che pure costituiscono un reale pericolo. Ma perché i preferiti in base ai criteri di selezione, quali che siano, dovranno il loro successo anche all'ambiente in cui si sono formati. Ogni prova selettiva danneggia necessariamente «i figli del popo-lo... che si trovano in condizioni di inferiorità, perché privi di quella sicurezza di espressione, di quella ricchezza e preci-sione di linguaggio, di quella abitudine ai contatti umani che si acquista nelle famiglie più colte». Questo scriveva molto tempo fa Rodolfo Mondolfo e di fronte a questo nome e a queste riflessioni non può che essere rafforzato il convincimento che la limitazione degli accessi, comunque congegnata, costituisce un arretramento rispetto agli ideali di coloro che, con grande lucidità, hanno affrontato l'identico problema e l'hanno risolto con una «scelta di civiltà» che riflette concezioni realmente democratiche e progres-

Pretendere ora che la decisione è stata già presa in alcuni settori che si forniscano suggerimenti per superare alcuni inevitabili inconvenienti pratici significa esigere un coinvolgimento in una decisione antidemocratica già operante. Non me la sento: preferisco il «beneficio del silenzio» e chiudere, in amarezza, un'attività svolta con passione e dedizione.

■ I fatti sono noti. I nostri giovani si iscrivono al primo anno di università in una quantità che rappresenta un'alta percentuale dei diplomati, ma se ne laurea appena un quarto o un quinto che corrisponde ad una quota dell'intera popolazione nettamete inferiore a quella degli altri paesi sviluppati. La scuola secondaria, di cui si attende la riforma da oltre vent'anni, è organizzata in un modo che o si esce privi di preparazione per poter iniziare una professione (è il caso dei licei) o si ottiene una formazione troppo specifica per affrontare gli studi superiori. I corsi regionali di formazione professionale sono generalmente mal progettati e raggiungono di rado livelli qualitativi accettabili, quando non diventano fonte di ladrocinio o di estesa clientela come è accaduto in alcune regioni. Essi non rappresentano quindi quel livello formativo che dovrebbe servire a congiungere offerta e domanda di lavoro.

Sul fronte dell'organizzazione didattica nell'università le cose non vanno però meglio. L'enfasi giusta data negli anni passati ad un impegno maggiore nella ricerca
scientifica si è ripercosso in un sensibile disimpegno nel campo della didattica. Il
frazionamento esasperato delle discipline, originato e sospinto dal meccanismo perverso degli incarichi, è stato congelato con la riforma e ha prodotto, insieme alla
frantumazione del sapere ed a parecchie mostruosità culturali, squillibri assurdi nella
frequenza agli insegnamenti. Corsi fondamentali sovraffollati si affiancano così a
centinaia di corsi in cui il docente va a cacia dello studente per poter insegnare. Si
conferma perciò anche nella post-riforma l'incapacità della struttura nel sapersi
adeguare alla domanda di istruzione e ai mutamenti culturali, e nel sapere o potere
ressire in modo ottimale le proprie riforme.

gestire in modo ottimale le proprie riforme.

Se tutto questo è vero, pensare di risolvere il problema dell'accesso agli studi universitari senza affrontare insieme quelli derivanti da questi fatti appartiene a quel riformismo senza riforme che spaccia per nuove vecchie ricette come il numero chiuso. Ma un numero poi finalizzato a cosa: alle esigenze sociali ed economiche del paese o alla capacità formativa delle singole strutture universitarie? Parrebbe a quest'ultime, se per altri versi si respinge la sola idea di una programmazione dello sviluppo. C'e il dubbio però che neanche di questo si tratti, bensì di una visione maltusiana del sapere che sconta diffidenza e rinuncia ad una società più colta, più libera e meno dipendente.

Intendiamoci, anche con le riforme rimarrebbero problemi da risolvere. La riforma, ad esempio, della secondaria superiore come si annunciava due anni or sono—ora anche questa si è dissolta nelle nebbie del pentapartito — avrebbe l'effetto di rendere meno difforme il carattere e la quantità della «maturità» studentesca e quindi di facilitare l'accesso dei diplomati agli studi universitari, ma non potrebbe di per sé sopperire alla diffusa mancanza di un approccio critico al sapere. Così come una riforma dei corsi professionali strettamente connessa con una politica attiva del lavoro non potrebbe certo risolvere il problema della scarsa domanda di lavoro.

riforma dei corsi professionali strettamente connessa con una politica attiva del lavoro non potrebbe certo risolvere il problema della scarsa domanda di lavoro. In attesa di una riforma della scuola e di un governo dell'economia in cui preminente sia la programmazione dello sviluppo — e quindi la programmazione dell'accesso ai canali formativi — non c'è aliora nulla da fare? Io non credo, perche il problema di fondo da risolvere rimane la bassa produttività sociale dell'università e dunque il restringimento dell'ingresso e l'allargamento dell'uscita di quell'imbuto in cui oggi entrano in tanti ed escono in pochi. Un imbuto che potrebbe essere modificato agendo sull'organizzazione della didattica e intervenendo per eliminare i vincoli che frenano un migliore impiego delle risorse umane. Precorsi di orientamento per le matricole, riorganizzazione curricolare e didattica dei corsi del primo anno, obbligatorietà di alcuni percorsi formativi, abolizione della titolarietà dell'insegnamento, l'istituzione di corsi di diploma universitario sono alcuni strumenti che potrebbero essere usati allo scopo. Ma non è questo molto più faticoso e impegnativo dei meccanismi di sbarramento e di filtraggio degli accessi? E non vuol dire andare contro corrente ridando peso ai problemi della didattica?

C'à però un altra generale dell'accessi del perio contro corrente ridando peso ai problemi della didattica?

C'è però un altro aspetto che giustifica parzialmente il formarsi deil'imbuto. L'università è divenuta in questi anni sia il luogo privilegiato in cui viene temporaneamente parcheggiata una parte della gioventù in attesa di lavoro, che l'occasione di un'importante esperienza culturale per molti giovani a lavoro parziale. Viene in tal modo ampliato il ruolo dell'università. Esso cessa di identificarsi solo con quello di formatrice di specialismi ed assume anche quello di palestra culturale per lo sviluppo della conoscenza. Ogni intervento per restringere l'imbuto non dovrebbe mortificare, a mio parere, ma anzi favorire questa importante funzione.

ASSEMBLEA RICERCATORI UNIVERSITA' CALABRIA HABET
DECISO ASTENSIONE ESAMI SESSIONE ESTIVA A SOSTEGNO
VERTENZA STATO GIURIDICO
ASSEMBLEA RICERCATORI UNICAL

# \* MERCOLEDI 2 LUGLIO \* MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEI

# RICERCATORI A ROMA UNIVERSITARI

CON DELEGAZIONI DI RICERCATORI PROVENIENTI DA TUTTI GLI ATENEI, APERTE ALLA PARTECIPA-ZIONE DELLE ALTRE COMPONENTI UNIVERSITARIE

== Alle ore 11

ASSEMBLEA - MANIFESTAZIONE

nell'aula MAGNA della "Sapienza"

== Alle 15.30

## SIT-IN

A PIAZZA NAVONA (vicino al Senato)

- e INCONTRO di delegazioni con i gruppi parlamentari
- = CONTRO la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori e il reclutamento precario
- = PER il miglioramento del ruolo:
  - riconoscimento del ruolo docente con piena autonomia scientifica e didattica;
  - aumento delle rappresentanze dei ricercatori in tutti gli organismi universitari e partecipazione di tutti i ricercatori alla elezione del Rettore e dei Presidi;
  - aggancio per legge del trattamento economico al 50% di quello dei professori ordinari;
  - opzione per il tempo pieno con incremento economico pari al 50% di quello previsto per i professori ordinari;
  - presenza dei ricercatori confermati nelle commissioni di concorso e di conferma dei ricercatori.
- = PER il riconoscimento del diritto dei ricercatori confermati al giudizio di idoneità per associato
- = PER il bando di tutti i posti di ricercatore disponibili

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI, ANRU, COMMISSIONE NAZIONALE DEI RICERCATORI DEL CNU, CISL-UNIVERSITA!. La UIL-SCUOLA aderisce all'Assemblea.